



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici.

*nell'approssimarsi delle festività di fine anno, sono di rito i bilanci e gli auguri.*

*Personalmente, per la nostra vita associativa e della Federazione, il 2001 è stato un anno del tutto particolare: i primi mesi con un'attività frenetica per ottenere i provvedimenti legislativi per concretare quanto la legge finanziaria ci aveva destinato; successivamente per sensibilizzare gli schieramenti in lizza per le elezioni politiche su quanto per noi era stato fatto e quali erano le aspettative per la nuova legislatura; periodo culminato con la particolare e toccante esperienza della mia visita alle nostre comunità in Australia: un raduno indimenticabile, con incontri, conoscenze, amicizie unici, terminati con il proposito di rincontrarci e ripetere l'esperienza, per rinsaldare quei legami, rafforzare quei valori che ci uniscono.*

*La seconda parte dell'anno è stata segnata dal nostro annuale raduno, questa volta a Senigallia: siamo ritornati a quell'altare votivo in Ancona nella chiesa di San Francesco alle Scale, che vuol idealmente unire le due sponde dell'Adriatico, tra noi che abbiamo lasciato la nostra Città ed i rimasti, presenti con noi, che ce la ricordano, che mantengono viva la voce Italiana nella Chiesa di S. Vito nella Città di oggi; sono seguite le nostre tradizionali riunioni non solo per ricordare e ritro-*

▶ a pag.2

## NO ad una sanatoria "tombale" L'episodio "Zara"

Dopo un lungo periodo in cui le notizie, gli accordi e le discussioni tra il nostro Ministro degli Esteri e le controparti Croata e Slovena, dopo l'incontro avuto con noi il 30 agosto 2001, li sapevamo solo dai giornali, è stato fissato un incontro alla Farnesina il 19 novembre 2001.

Pendente appariva l'emanazione in Croazia della legge sulla denazionalizzazione, che a tutt'oggi esclude dai benefici i cittadini Italiani e gli Esuli, discriminandoli nel provvedimento, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale Croata, che intimava al Governo di eliminare "ogni discriminazione"; a questo si aggiungeva un fantomatico trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Croazia, che avrebbe dovuto chiudere ogni rivendicazione sui beni e quindi ogni impegno da parte Croata a considerarne la restituzione.

Nella riunione del 19 novembre, sotto la presidenza del Vicepresidente del Consiglio on. Fini, alla presenza dei Ministri Ruggiero, Giovanardi e Tremaglia, del sottosegretario Antonione, dell'on. Menia e di numerosi funzionari, l'Esecutivo della Federazione, con l'aiuto del Prof. G. de Vergottini e l'assistenza solidale del Presidente della Provincia di Roma dr. Moffa e del Vicepresidente della Provincia di Trieste dr. Greco, ha ripreso la discussione, già affrontata nella notte precedente in una riunione informale.

Si è ripartiti dal concetto che, pur non disdestando gli accordi passati, andavano considerate una serie di fattispecie, che attendono legittimazione alla restituzione dei beni, quantomeno perché la legge di denazionalizzazione croata, con le necessarie modifiche, può costituire il presupposto giuridico. Per questo si è sostenuto che un trattato di amicizia che cancellasse un sacrosanto diritto di almeno parte degli Esuli, che costituisce sanatoria "tombale" su tutti i beni lasciati e perduti con l'esodo, che con concessione unilaterale non ottenesse aperture e disponibilità sull'argomento dalla

controparte, nulla potrebbe avere di amichevole ed apparirebbe una seconda gratuita rinuncia dopo quella di Osimo.

Per questo durante la riunione del 19 novembre scorso, dopo animata discussione, si è concluso decidendo di costituire un gruppo di studio di esperti giuristi (due per il Ministero e due per la Federazione degli Esuli), che studiasse e relazionasse su tutta la casistica dei beni perduti, con particolare riferimento a quello che, senza dover ridiscutere gli accordi passati, può e deve essere considerato in una logica di restituzione da parte

degli "stati controparte", che tendono invece a ritenere chiuso nel passato l'argomento in modo globale.

Si è deciso quindi di riprendere il confronto sulla base del rapporto degli esperti, congelando nel frattempo la stipula di qualsiasi accordo, nonché l'utilizzo anche solo parziale dei fondi versati a seguito del Trattato di Osimo dalla Slovenia su un conto bancario Lussemburghese. Per questo l'incontro da preclusivamente definitivo si è concluso in modo interlocutorio, con il comunicato congiunto riportato qui di seguito.

G. Brazzoduro

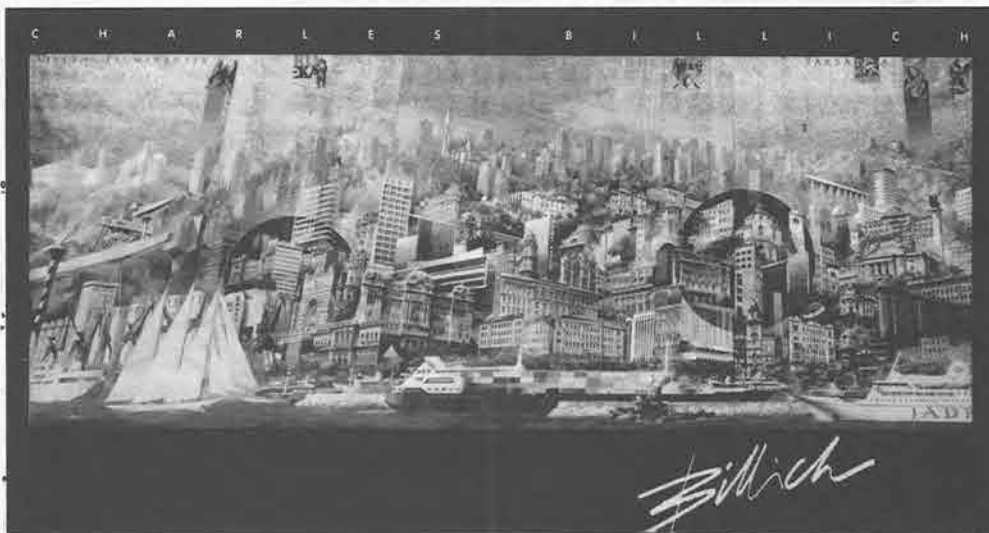
## COMUNICATO

**Ha avuto oggi luogo alla Farnesina un incontro presieduto dal Vice Presidente del Consiglio Fini - assistito dai Ministri degli Affari Esteri Ruggiero, per i Rapporti con il Parlamento Giovanardi, degli Italiani nel Mondo Tremaglia e dal Sottosegretario agli Esteri Antonione - con una delegazione della Federazione delle associazioni degli Esuli istriani fiumani e dalmati condotta dal Presidente Brazzoduro, accompagnata dal Presidente della Provincia di Roma Moffa ed in rappresentanza della Provincia di Trieste M. Greco.**

**Nel corso dell'incontro - svoltosi in un clima costruttivo - si è avuto un utile scambio di opinioni in merito alle richieste presentate dagli esuli. Si è convenuto sulla necessità di ulteriori approfondimenti, in vista di un successivo incontro a scadenza ravvicinata.**

Roma, 19 novembre 2001

▶ a pag.2



La cittàscopia di Fiume proposta da Carlo Billich. Vedasi in proposito la nota intitolata "Un pit-tore lauranese" nella pag. 9 di questo Notiziario.

## Amici.

vars, ma per discutere dei nostri problemi e testimoniare le esperienze vissute, onorati quest'anno dalla presenza del Ministro Carlo Giovanardi, che ci è stato così vicino in tante "battaglie".

Seconda parte dell'anno caratterizzata anche da occasioni uniche d'incontro con le Istituzioni e con il nuovo Governo.

Indimenticabile l'incontro con il Presidente della Repubblica C.A. Ciampi, ed il ritorno con Lui nelle nostre città, accompagnati anche dal Presidente Croato Stjepan Mesic: a Fiume in particolare, e poi a Rovigno e Pola, con tanti discorsi, rievocazioni e buoni propositi in numerose toccanti cerimonie.

Altalenante di risultati e prospettive l'approccio con i responsabili del Governo: da tanta considerazione e buoni propositi con il Ministro Renato Ruggiero nell'incontro di fine agosto, a cocenti delusioni seguite in ottobre e novembre, fino al nuovo incontro del 19 novembre, condizionati da prese di posizione di chiusura da parte croata e da cedimenti da parte italiana.

Ora stiamo finendo l'anno con una fase di studio e riflessione per trovare atteggiamenti e posizioni ferme, che non sacrificino i principi e le giuste attese e per individuare soluzioni realistiche, ma costruttive, in uno spirito europeo.

E con queste premesse passiamo agli auguri, innanzitutto perché queste feste siano serene, rigeneratrici e di consacrazione di valori elevati, condivisi e sentiti da tutti; ma siano anche occasione di propositi seri e costruttivi, per continuare rafforzati e ritemperati sulla via intrapresa, nello sforzo congiunto per ricercare e favorire soluzioni e traguardi che per decenni ci sono stati lontani, irraggiungibili, negati.

Auguri di fecondo e sereno 2002 a tutti!

G. Brazzoduro

## L'episodio "Zara" ▶ da pag. 1

schierati, alla presenza di una folta schiera di autorità e di diverse centinaia di zaratini.

A parte i tiremolla sul presunto congelamento dell'onorificenza, Renzo de' Vidovich si dimostra sorpreso e rammaricato per "le dichiarazioni degli zaratini croati", ovvero dei vertici della municipalità di Zara, "eccessivamente aggressive nei nostri confronti e del tutto ingiustificate. Si parla erroneamente di medaglia al labaro del Libero Comune di Zara in esilio. L'onorificenza riguarda invece il gonfalone ottocentesco dell'ultima amministrazione italiana di Zara che si è protratta fino al 1944.

Si tratta esclusivamente di un fatto interno italiano. Non riesco a capire le interferenze dell'amministrazione dell'attuale Zara che nulla ha a che vedere con la questione. Sono francamente dispiaciuto. Pensavo fosse in atto un riavvicinamento fra le attuali autorità zaratine e gli esuli. Ma questo non può avvenire in presenza di un atteggiamento di arroganza, da parte di coloro che, anche se non

sono i responsabili sono perlomeno i beneficiari della pulizia etnica compiuta a nostro danno. Ci attendevamo più comprensione nei nostri confronti, in fin dei conti siamo noi le vittime delle vicende storiche.

[...] "Mi sono astenuto dal fare commenti, per rispetto della loro autonomia, alla concessione della cittadinanza onoraria al generale in congedo Ante Gotovina, ricercato per crimini di guerra dal Tribunale internazionale dell'Aja. Vorrei che loro facessero altrettanto nei nostri confronti. Altrimenti è difficile trovare punti di contatto e tutto si risolve in sterili polemiche".

E se davvero la concessione dell'onorificenza fosse stata congelata? "Ci dispiacerebbe molto. Sarebbe poco comprensibile se si tornasse indietro. Una simile eventualità ci costringerebbe ad assumere posizioni anche antipatiche che non vorremmo proprio prendere. Finora, infatti, abbiamo tenuto volutamente un basso profilo", ha concluso il presidente della delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in esilio.

Dario Saftich

(da "La Voce del Popolo"  
dd. 28.11.01)

## La storia dimenticata

Il quotidiano "Trieste Oggi" ha pubblicato il seguente servizio giornalistico:

"Grande partecipazione, ieri, al convegno - tenuto nella splendida cornice dell'ex-Sala Stampa del Giubileo di Roma - "Il rumore del silenzio: la storia dimenticata dell'Adriatico orientale", patrocinato dalla Presidenza della Provincia di Roma e organizzato dalla Lega Nazionale di Trieste, con la collaborazione della Fondazione Ugo Spirito. L'incontro, diviso in due sessioni, mirava a far uscire dall'oblio una pagina scomoda della nostra storia, troppo a lungo dimenticata, in realtà patrimonio di tutti, e non solo di una parte dell'Italia.

"La Provincia di Roma - ha detto lo storico Luigi Papo de Montona - sta facendo molto per gli esuli: ci auguriamo che prosegua questa sua missione e che ispiri altre Province d'Italia a muoversi nella stessa direzione". Papo, inoltre, denunciando "la volontà politico-di-

plomantica di taluni nel voler chiudere la nostra storia definitivamente", ha aggiunto: "Ci hanno provato in tanti, non ci sono riusciti. Purtroppo l'Italia ha fatto molto poco per far conoscere questi fatti all'estero. E, cosa ancora peggiore, l'eccessivo buonismo verso la Croazia e la Slovenia sta crescendo al punto che taluni vogliono far credere che le associazioni degli esuli siano d'accordo in questo disegno".

Tra il pubblico erano presenti molti studenti del liceo scientifico di Roma "Kennedy", che nei giorni scorsi hanno seguito un seminario sulle foibe organizzato dalla Fondazione Ugo Spirito e delle lezioni sullo stesso tema promosse dalla Provincia di Roma e dalla Lega Nazionale di Trieste.

E il processo sulle foibe, ridotto al caso Piskulic? "Il procuratore generale - ha detto il pubblico ministero Giuseppe Pititto - può ricorrere alla Corte d'Assise d'Appello". Poi il pm ha tratto un bilancio positivo del processo: "Intanto - ha detto - c'è stato il rinvio a giudizio di tre im-

## Gli esuli "americani" vogliono i loro beni

### Gli esuli "americani" vogliono i loro beni



Una fotocronaca delle manifestazioni degli esuli Italo-"nord-americani" per il riacquisto dei nostri beni. Le due foto in alto (tratte dal quotidiano "Trieste Oggi" sono state scattate a New York, le successive due (inviatemi da Pino Paradisi) a Toronto in Canada.

putati. E la sentenza di amnistia ha configurato elementi di responsabilità a loro carico. Inoltre, solo per l'anzianità di due imputati il Tribunale del Riesame non ha accolto la mia richiesta di misura cautelare".

Il Presidente della Lega Nazionale di Trieste, Paolo Sardos Albertini, ricordando un recente sondaggio tra studenti delle scuole medie inferiori, ha sottolineato con amarezza che "alcuni ra-

## I termini per gli indennizzi

Il consiglio dei ministri ha deciso di prorogare al 31 maggio 2002 il termine (scaduto lo scorso 2 novembre) per la presentazione delle domande per il riconoscimento degli indennizzi per i beni abbandonati nell'ex Jugoslavia. Il provvedimento riguarda circa 3.000 persone, secondo una stima.

▶ a pag. 3

**IL PICCOLO**  
 SABATO 1 DICEMBRE 2001  
 La legge sulla denazionalizzazione esclude chi non era jugoslavo nel 1945  
**Zagabria resiste sugli esuli**  
 Diviso il governo italiano, l'Istria diventa un tormentone

**IL PICCOLO**  
 MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2001  
 Il Presidente della Croazia Mesic annuncia nella città dannata la decisione di Ciampi di bloccare il conferimento dell'onorificenza  
**Zara: medaglia congelata, non revocata**  
 Il Capo dello Stato vuole che tutto avvenga in pieno accordo con Zagabria

**LA VOCE DEL POPOLO**  
 TRATTATO CON ZAGABRIA, SITUAZIONE DI STALLO DOPO IL VERTICE A ROMA  
**Beni, si attende un gesto di amicizia**  
 Costituita una commissione congiunta fra esuli e Farnesina  
 MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 2001  
**ZAGABRIA** Il Presidente sloveno Kucan invita i croati ad affrontare insieme la gestione degli accordi con l'Italia  
**Beni: «Trattiamo uniti con Roma»**  
 E invece sul confine tra i due Paesi le posizioni rimangono ancora distanti

**LA VOCE DEL POPOLO**  
 DENAZIONALIZZAZIONE, ANDAMENTO LENTO  
**Raçan: «Restituiremo tutti i beni alla Chiesa»**  
 LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2001  
**IL PICCOLO**  
 Il consiglio municipale della città dannata ha concesso l'onorificenza a Ante Gotovina, imputato di crimini di guerra  
**Cittadino onorario di Zara il generale latitante**  
 E i cittadini di Pakostane si sono mobilitati per costruire il tetto della villa dell'ex ufficiale

# Per Piskulic "improcedibilità" (in primo grado)

Riportiamo senza commenti quelli che ci sembrano essere i principali passi della sentenza emessa (l'11 ottobre u.s.) dalla 1ª Corte di Assise di Roma nella causa penale contro Oskar Piskulic.

Andrebbero quindi ricordate anzitutto - dalle pp. 91-92 della suddetta sentenza - le seguenti frasi:

"Piskulic può usufruire del beneficio dell'amnistia concessa [...] con Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1959 n. 460", e pertanto "deve procedersi a declaratoria d'improcedibilità [sic! N.d.R.] a norma dell'art. 531, co. 1, CPP".

Ecco invece quanto si può leggere nelle pp. 76-77 della sentenza in questione:

«- il complesso degli elemen-

ti sin qui delineati consente di ritenere quanto meno dubbio che l'autorità, il potere formale e il suo effettivo esercizio si identificassero, nella Fiume del maggio 1945, nel solo Piskulic;

- vi erano, accanto a lui, altri ufficiali dell'OZNA, taluni in ruolo sovraordinato (ZIC, che compare in almeno due fonti confenziali d'epoca, Karadzja) [...];

- la liquidazione degli autonomisti faceva parte di un progetto politico, in base al quale venne emanata la direttiva di neutralizzare gli avversari dell'annessione;

- gli autonomisti fiumani erano considerati avversari dell'annessione dopo il fallimento dei tentativi di accordo dell'estate/autunno del 1944;

- nell'ambito della direttiva volta alla neutralizzazione degli

avversari, tuttavia, poteva realizzarsi una divisione di compiti;

- Piskulic non era l'unico referente dell'Ozna a Fiume, e non era nemmeno l'unico esponente jugoslavo ad aver intrattenuto contatti con gli autonomisti;

- vi è prova che egli è uno dei responsabili dell'omicidio Sincich;

- non v'è prova che egli sia uno degli autori materiali degli omicidi Skull e Blasich;

- non v'è prova che proprio l'imputato, e non altri (Karadzja, ad esempio) abbia ordinato l'esecuzione di Skull e di Blasich;

- non risulta un suo apporto causale diretto o mediato allo svolgimento dei due fatti;

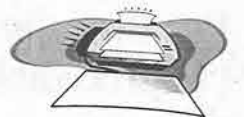
- non può sostenersi che Piskulic, dati il suo ruolo e la sua qualifica, "non poteva non sapere", poiché altri, con pari forza "politica" e militare poteva aver pianificato ed eseguito le uccisio-

ni di Skull e di Blasich;  
 - la direttiva politica generale, d'altronde - favorire con ogni mezzo l'annessione di Fiume alla Jugoslavia - non passava - né poteva passare - per un esplicito mandato a uccidere: il prof. Spaziali ha riferito che ordini [scritti, N.d.R.] precisi del genere non esistevano, mentre esistevano liste di notori fascisti da eliminare;

► a pag. 4



...(tele)fax...



## La vicenda foibe-Piskulic

Si è avuta notizia che sono stati interposti due atti di appello avverso la sentenza dd. 11.10.2001 della 1.a Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic.

In particolare l'avvocato di parte civile Augusto Sinagra ha chiesto una nuova valutazione per i "fatti contestati", in primo luogo per "la responsabilità dell'imputato in relazione all'omicidio di Mario Blasich e di Nevio Skull", in secondo luogo per la non applicabilità all'imputato di provvedimenti d'amnistia in relazione all'omicidio di Giuseppe Sincich (tenendo presente in proposito la "già affermata colpevolezza dell'imputato in merito a quest'ultimo omicidio ora ricordato").

Dal canto suo il Sostituto Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma dott. Giovanni Malerba ha chiesto che - in parziale riforma della suaccennata sentenza dd. 11.10.2001 - sia affermata "la penale responsabilità dell'imputato in ordine al delitto di omicidio pluriaggravato nei confronti di Giuseppe Sincich".

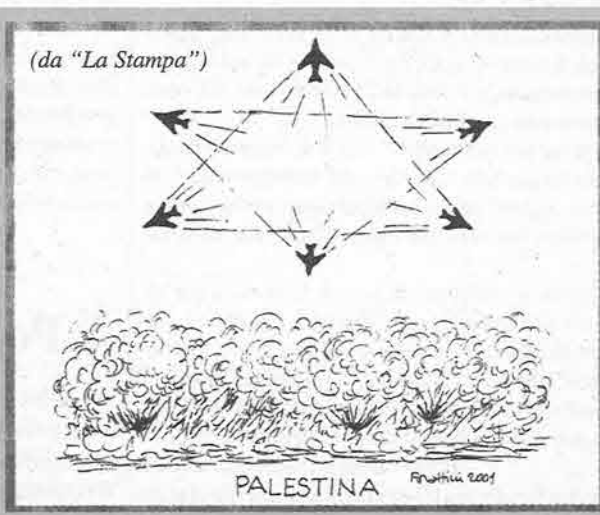
Sulle motivazioni dei ricorsi in questione si ritornerà quanto prima.

## La storia dimenticata

► da pag. 2

gazzi hanno definito "cavità carsiche" le Fosse Ardeatine, testimoniando la duplice ignoranza sui temi storici italiani". Numerosi gli altri intervenuti, dai docenti Cacciamo, Agnelli, Capuzzo, Parlato, Salimbeni, Sinagra e Ghisalberti, ai ricerca-

tori Romano, De felice, Sciarpa e Redivo, ai giornalisti Andriola e Rosolen, al presidente dell'Associazione nazionale Dalmati Cace. A concludere i lavori del convegno è stato Francesco Perfetti, docente e presidente della Fondazione Ugo Spirito".



# IL COMUNE E LA FEDERAZIONE

## UN CONSIGLIO FEDERALE STRAORDINARIO

Il 23 novembre si è riunito a Trieste il Consiglio della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, con due diversi ordini di problemi da discutere e deliberare.

Uno organizzativo per modificare lo statuto ed uno di verifica, valutazione e rafforzamento sull'operato dei vertici negli incontri con il Governo, per i problemi di fondo tuttora aperti.

Sulla prima parte, dopo approfondita discussione e con votazione unanime sono state approvate le modifiche riguardanti l'individuazione delle Associazioni che ne fanno parte e le norme per l'elezione del Presidente, prevedendo l'elezione diretta da parte del Consiglio, superando la regola della turnazione annuale come sinora fatto.

(a parte si riporta il vecchio e nuovo testo degli articoli modificati).

Molto complessa ed articola-

lata è stata la discussione sui temi di maggior rilievo aperti oggi con il Governo, che riguardano gli indennizzi dei beni abbandonati e, soprattutto la loro restituibilità alla luce degli accordi internazionali, delle intese in corso e della non disponibilità a tale considerazione da parte di Slovenia e Croazia.

Tutto ciò a seguito di quanto illustrato in altro articolo sull'incontro avuto alla Farnesina il 19 novembre 2001.

Trattandosi di problema di

principio - la restituibilità - e quindi la non discriminazione nelle norme di denazionalizzazione degli stati eredi della ex Jugoslavia, il Consiglio Federale unanime, approvando l'operato sin qui svolto dall'Esecutivo, ha dato mandato di insistere sulle posizioni assunte, anche supportando il gruppo di esperti della Commissione decisa il 19/11 per analizzare la situazione.

A tal proposito è stato diffuso un comunicato che pubblichiamo a parte.

G.B.

## STATUTO FEDERALE

### Vecchio testo

#### Art. 1 Costituzione

È costituita la "Federazione delle...

### Nuovo testo

È costituita la "Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati" con sede a Trieste.

Ne fanno parte le Associazioni degli Esuli che condividono il presente Statuto, previa approvazione unanime del Consiglio.

"Norma Transitoria": vi si riconoscono oggi l'Unione degli Istriani, l'ANVGD, il Libero Comune di Fiume in esilio, il Libero comune di Pola in esilio, il Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo.

#### Art. 5 Il Consiglio Federale 8° capoverso.

È valido a deliberare se almeno cinque delle Associazioni federate sono rappresentate e con la presenza di almeno 13 Consiglieri.

È valido a deliberare se almeno quattro Associazioni federate sono rappresentate e con la presenza della metà più uno dei Consiglieri che compongono il Consiglio Federale.

#### Art. 6 L'Esecutivo

L'Esecutivo elegge nel Suo ambito uno o due Vicepresidenti.

Idem, di cui uno vicario

#### Art. 9 Durata, Scadenze, revoca e Sostituzioni delle Cariche Sociali

Il Presidente, il Vicepresidente o i Vicepresidenti durano in carica un anno.

Il Presidente...

Deroga al principio...

Il Presidente, il Vicepresidente (o Vicepresidenti) durano in carica due anni, non sono ammessi più di due mandati consecutivi.

## Per Piskulic

### "improcedibilità" (in primo grado)

► da pag.3

- detta direttiva di carattere generale proveniva dalle massime autorità di Belgrado e costituiva, per coloro ai quali era diretta, il preciso adempimento di un obbligo politico e ideologico;

- in questo ambito, gli autonomisti andavano neutralizzati. Piskulic provvide personalmente a uccidere Sincich. Altri (nel caso di Skull e di Blasich addirittura, secondo Luksich-Jamini, identificati a partire dai giorni successivi al fatto) potrebbero aver autonomamente provveduto a uccidere Skull e Blasich;

- non è corretto, in sostanza, identificare nel solo Piskulic l'Ozna di Fiume;

- manca la prova che una direttiva di carattere generale, indirizzata a chiunque fosse nelle condizioni materiali di adempierci, abbia rivestito carattere vincolante per il solo Piskulic. Che, cioè, o Karadzija, o chi per lui, abbiano potuto provvedere all'eliminazione degli autonomisti senza uno specifico mandato di Piskulic (che non era necessario, visto che la decisione di neutralizzare gli autonomisti era stata adottata in ben altra ed alta sede).

N.d.R. No comment!

## COMUNICATO

*Il Consiglio Federale riunito a Trieste il 23 novembre 2001, approva l'operato dell'Esecutivo della Federazione nei recenti incontri con il Governo italiano, sul tema della restituzione dei beni espropriati dalla Jugoslavia ai cittadini italiani.*

*Da' mandato all'Esecutivo di insistere con il Governo italiano perché chieda con fermezza alla Croazia - ed alla Slovenia - di inserire nelle rispettive leggi di denazionalizzazione norme idonee a garantire la restituzione dei beni agli esuli italiani senza discriminazione alcuna.*

*Impegna l'Esecutivo a collaborare con la Commissione di esperti disposta in sede di incontro con il Governo del 19 novembre scorso, per l'approfondimento di tutta la normativa di carattere internazionale, plurilaterale e bilaterale, riguardante la materia, alla luce dei principi generali del diritto internazionale in tema di diritti umani, che sono alla base dell'Unione Europea.*

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati  
Guido Brazzoduro

## XXIV "Radunetto" fiumano 27-28 aprile 2002 - Vicenza

Il XXIV "Radunetto" Annuale di Vicenza si terrà nei giorni 27 e 28 aprile 2002.

In occasione del raduno ai concittadini presenti nati nel 1942-1932-1922 sarà consegnata una medaglia ricordo personalizzata. Inviare il nominativo.

Al raduno saranno presenti i diplomati nel 1944 al liceo Scientifico. Graditi anche i simpatizzanti. Mettersi in contatto con Franco Gottardi o direttamente con l'organizzatore.

### PROGRAMMA:

Sabato 27 aprile arrivo Vicenza e sistemazione albergo Holiday Inn (ex Forte Agip) uscita Vicenza Ovest autostrada A4 Milano Venezia. Sabato 27 aprile ore 16.30 acquisto buoni cena e pranzo nell'atrio dell'albergo Holiday Inn.

Sabato 27 aprile ore 18.15 partenza per Gambugliano-ristorante.

### AL COMBATTENTE - CENA

Ore 23.15 partenza da Gambugliano per Vicenza.

Domenica 28 aprile entro le ore 12.00 ritrovo al Dopolavoro Ferroviario Vicenza Via Vaccari 8.

Domenica 28 aprile ore 12.00 partenza per Gambugliano ristorante

### AL CARRETTIERE PRANZO

Ore 16.00 pomeriggio danzante.

Ore 20.00 Fine "Radunetto"

Lunedì 29 aprile ore 10.00 partenza dal piazzale albergo Holiday Inn per Gambugliano - ristorante

### AL COMBATTENTE "MARENDIZA"

Ore 13.45 partenza per Laurana

I partecipanti al raduno di Vicenza, provenienti da Torino Novara Milano potranno usufruire del pullman in partenza da Torino alle ore 07.00 pagando Euro 13 a persona.

Prezzi: pernottamento con prima colazione albergo Holiday Inn Camera doppia con bagno compresa la 1ª colazione Euro 77

Camera singola con bagno compresa la prima colazione Euro 56

Cena sabato 28 aprile compreso il viaggio in pullman Euro 15,49

Pranzo domenica 28 aprile Euro 17,56

Viaggio solo andata da Torino e stradale Euro 13

"marendiza" Euro 6,70

## La visita del Presidente

### Ripercorrendo un itinerario

(1)

Grande folla, grande entusiasmo, grande commozione hanno accolto e quasi abbracciato i due Presidenti all'arrivo alla Scuola Media Superiore Italiana il 10 ottobre scorso.

Tanti giovani, tutti gli alunni con clamore festoso hanno applaudito, hanno ascoltato i diversi indirizzi di saluto, il caldo e commosso discorso che il Presidente Ciampi ha loro rivolto, ed attraverso loro a tutte le autorità presenti, alla Città di Fiume ed ai rappresentanti della Comunità degli Italiani e dell'Associazione degli Esuli.

È stata una cerimonia breve, ma toccante, che i tempi e di canoni di un rigido protocollo non sono riusciti a soffocare.

Un tocco di particolare umanità e sensibilità è stato poi dato dalla presenza della Signora Franca, che quasi all'unisono con il marito Presidente ha voluto rendere ancor più vicina e familiare una visita che, nonostante i vincoli e l'invadenza delle persone della sicurezza, è riuscita a raggiungere in un affettuoso stringersi di mani tanti giovani, ragazzi e persone assiepati vicino e nell'edificio del liceo italiano di Fiume.

G.B.

(1. continua)

## A Pola il 10 ottobre u.s.

Ecco il testo dell'indirizzo di saluto, rivolto (a Pola il 10 ottobre u.s.) da Guido Brazzoduro, nella sua qualità di Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, al Presidente italiano Carlo Azeglio Ciampi ed

► a pag. 5

## Il Presidente della Repubblica Italiana

Roma, 16 ottobre 2001

Chier... a cura... Roma,

desidero ringraziare Lei, e per il Suo tramite, far giungere il mio cordiale pensiero a tutta la Comunità italiana delle terre d'Istria, del Quarnero, della Dalmazia e della Slavonia, per l'accoglienza riservata a me ed a mia moglie in occasione della visita di Stato compiuta a Fiume, Rovigno e Pola il 10 ottobre.

Il calore dell'affetto con cui si sono stretti attorno a me rappresentanti eletti, membri di associazioni delle minoranze e degli esuli e comuni cittadini di origine italiana, hanno costituito per me un'esperienza unica.

L'Italia non dimentica la sua sola minoranza autoctona, cui è legata da vincoli incancellabili, non dimentica il suo doloroso travaglio. Ma l'ammirazione per lo sforzo compiuto per mantenere l'identità e le radici culturali non può essere di per sé sufficiente. Nel nuovo clima che pervade l'Europa che si unisce attorno a valori ormai condivisi e nello spirito del partenariato che va prendendo forma tra Italia e Croazia, l'impegno è quello di eliminare ogni residuo elemento discriminatorio nella legislazione croata.

L'obiettivo che condividiamo con il Presidente Mesic è quello di fare delle minoranze un elemento di arricchimento tra i due Paesi, un ponte fra le culture latina e slava.

La toccante ospitalità e la generosità delle genti italiane mi rimarranno per sempre nel cuore. E' con questo ricordo e con un fervido augurio per un futuro di prosperità e soddisfazioni per Lei, la Sua famiglia e la comunità tutta che Le lavio memori e cordiali saluti.

*Carlo Ciampi*

Questa lettera del Presidente Ciampi è stata indirizzata al Presidente della "Unione Italiana" d'oltreconfine, ed è stata pubblicata sull'edizione del novembre scorso del foglio d'informazione "Unione Italiana".

## A Pola il 10 ottobre u.s.

► da pag. 4

al Presidente croato Stipe Mesic:

«È la prima volta, dopo 55 anni che i due gruppi dell'etnia italiana si sono divisi, che viviamo questo momento formale, con l'incontro ufficiale di fronte a Voi delle Comunità degli Italiani rimasti e dei rappresentanti delle Associazioni degli Italiani che, nati in queste terre, hanno dovuto abbandonarle, stabilendosi altrove in Italia e nel mondo, come alberi sradicati dal loro suolo natìo.

Desideriamo che questa occasione serva a darci reciprocamente atto di quanto ognuna delle parti abbia dovuto patire e subire in oltre mezzo secolo per le scelte spontanee od obbligate fatte nel dopoguerra.

È nostro desiderio operare per incoraggiare e rafforzare l'intento e la volontà di fare insieme ciò che ci deve unire in una logica di crescita culturale, economica e di apertura ad uno spirito europeo.

Confidiamo pertanto che, a cominciare dai rappresentanti della vita politica ed amministrativa dei due Stati, possa trasmettersi agli animi ed alle genti un atteggiamento di apertura, superando le chiusure preconcette

## La visita del Presidente

degli anni passati.

Le comuni radici venete e latino-romane di queste genti e di queste terre spingano tutti al dialogo ed all'incontro anche con culture diverse.

Che questo spirito di conciliazione, di pace e di cooperazione ci unisca, valorizzando lo sforzo per trasformare i confini statali e geografici in linee di con-

tatto e di avvicinamento tra popoli che appartengono alla stessa civiltà, per costruire insieme la Casa Comune Europea.

Lo auspichiamo, certi che facendo propri questi valori, tutti noi siamo convinti che tutto ciò ci arricchisce e non costituisce debolezza o cedimento da un lato, né spirito di rivincita dall'altro».

## Ancora grazie, Signor Presidente!

(2)

Non credo sia il caso di proseguire nell'elencazione degli argomenti trattati dal nostro Presidente, perché ritengo che quelli che ho citati siano più che sufficienti per dare un'idea della validità dei loro contenuti. Sono certo che, nei prossimi numeri del nostro giornale, verrà dato ampio spazio ai commenti su quanto detto dal Capo dello Stato Italiano nella sua visita in Croazia, ma, già da adesso, possiamo affermare che non si è limitato a ricordare la tragedia del nostro Esodo, e che ha voluto, pure, con chiarezza e con forza, porre l'accento sul suo plebiscitario significato di italianità.

Gli Esuli Giuliano-Dalmati, ahimè, sono ormai abituati alle ciance e alle fatue promesse dei politici: parlare, promettendo, è facile, ma agire, mantenendo le promesse, è molto più difficile... e Ciampi non solo ha mantenuto quanto promesso, ma è andato ben oltre le nostre più rosee aspettative.

Noi Fiumani, poi, gli dobbiamo essere particolarmente

► da pag. 6

## GITA SOGGIORNO LAURANA-LUSSINPICCOLO-VEGLIA 29 APRILE, 7 MAGGIO 2002

Lunedì 29/04/02

Ore 13.45 partenza dal ristorante AL COMBATTENTE dopo la "marendiza"

ore 14.15 breve sosta stazione FS Vicenza per imbarco gitanti;

ore 14.30 partenza dall'albergo Holiday Inn;

ore 15.30 stazione FS Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località;

ore 17.00 breve sosta località Fratta per "marendiza";

ore 18.15 breve sosta Trieste Piazza Oberdan per imbarco gitanti;

ore 19.30 cena ristorante Finida località Obrov (Slovenia);

ore 23.00 arrivo Laurana albergo Bristol (tel. 00385-51-291022).

Martedì 30/04/02

ore 09.00 partenza per Fiume - visita cimitero e città;

ore 12.00 partenza per Laurana dal Delta (Susak) Pranzo;

pomeriggio libero;

ore 19.30 Cena.

Mercoledì 01/05/02

ore 08.30 - partenza per Lussinpiccolo-albergo Aurora-assegnazione camere - Pranzo pomeriggio libero;

ore 19.30 Cena.

Giovedì 02/05/02

ore 08.00 partenza per Merag - traghetto per Veglia;

ore 10.30 arrivo Valbiska (isola di Veglia)

ore 11.30 arrivo Punat Park Hotel;

ore 12.15 Pranzo;

ore 13.30 partenza con battello per l'isola di Linisaf;

ore 18.30 rientro Punat - cena a Vrbnik locale caratteristico

ore 20.30 partenza per Laurana;

Venerdì 03/05/02

ore 09.30 partenza per Fiume - visita alla città;

ore 12.00 partenza per Laurana dal Delta (Susak) Pranzo

ore 15.00 partenza per Albona;

ore 19.00 arrivo Laurana - Cena

Sabato 04/05/02

ore 09.00 visita Fiume;

ore 12.00 partenza per Laurana dal Delta (Susak) Pranzo - pomeriggio libero;

ore 19.30 cena;

ore 21.00 Serata danzante.

Domenica 05/05/02

Ore 09.30 partenza per Fiume,

ore 11.15 SS. Messa Chiesa S. Vito

ore 13.00 pranzo Comunità Italiana oppure da Barba Frane in Mlaca,

ore 16.00 partenza per Laurana - fermata facoltativa ad Abbazia - Cena

Lunedì 06/05/02

ore 09.00 partenza per Fiume Tersatto,

ore 12.00 partenza per Laurana dal Delta (Susak) Pranzo - pomeriggio libero - Cena

Martedì 07/05/02

ore 09.00 carico bagagli;

ore 10.00 partenza per Obrov;

ore 12.00 pranzo;

ore 13.45 partenza per l'Italia;

ore 17.30 arrivo stazione FS Mestre;

ore 18.30 arrivo Vicenza;

ore 23.00 circa arrivo Torino con fermate a Brescia - Milano - Novara.

Prezzo: lire 852.000 - Euro 440 (escluse le bevande) camere singole euro 7.75 in più la notte.

Prenotazioni al più presto possibile inviando un acconto di Euro 78. Con assegno circolare non trasferibile a Lino Badalucco Via G. Ghellini, 14 Vicenza 36100. Tel. e Fax 0444/501718 cell. 347/7408965.

Saldo entro il 15 aprile 2002 con assegno non trasferibile. Per eventuali rinunce al viaggio si applicherà il regolamento internazionale. I posti sul pullman per Laurana saranno assegnati da Vicenza in base alla data di prenotazione e pagamento.

# La visita del Presidente

## Ancora grazie, Signor Presidente!

► da pag.5

grati, perché, nel programma originario dei non pochi impegni del nostro Presidente, Fiume, unicamente per ragioni di tempo, era stata inizialmente esclusa. In seguito alla lettera inviata ad Azeglio Ciampi dalla Comunità di Fiume, perché si soffermasse anche nella nostra città, e in virtù, soprattutto, dell'appassionato, insistente interessamento del nostro Sindaco Brazzoduro, che, nella sua veste di Presidente della Federazione degli Esuli, era spesso alla Farnesina e in costante contatto con il Segretario agli Esteri, mettendo letteralmente in croce Ministero, Ministro e Funzionari del Dicastero affinché il Liceo di Fiume fosse incluso nelle visite programmate, il "miracolo" si è verificato!

Ciampi ha accettato di buon grado questa ulteriore fatica, che, come tutte le cose "sudate e sofferte", gli ha anche procurato grandi soddisfazioni, perché lo ha talmente coinvolto che, alla lettura di un passo del poeta Ramous, fatta da una studentessa del Liceo, il Capo dello Stato si è visibilmente commosso e, fors'anche in virtù di questa sua "prima commozione fiumana", nel suo discorso pronunciato alla Comunità di Pola, si è nuovamente emozionato, al punto che la voce gli è venuta a mancare allorché ha esclamato: "Vi sento italiani nel midollo delle ossa!".

Grazie di cuore, Signor Presidente!

Fulvio Mohoratz

## Nella "Comunità" (a Fiume)

(1)

Signor Presidente della Repubblica Italiana

Grazie per avere voluto accogliere l'invito di venire tra di noi, fiumani e italiani nello stesso tempo, per il primo incontro di un Presidente della Repubblica Italiana alla Comunità degli Italiani di Fiume.

Incontro che avviene nell'Aula Magna di questo Liceo che è il simbolo della nostra vita passata, presente e futura.

Tanti anni fa molti, troppi

fiumani hanno scelto la via dell'esilio e qui, noi, i rimasti rappresentiamo la continuità della presenza italiana in questa nostra comune città, presenza secolare, presenza di tradizioni, presenza di cultura, presenza di lingua. E quello che facciamo, quello per cui operiamo è proprio la volontà ed il desiderio di rappresentare e conservare questi valori che dimostrano e provano la presenza millenaria della componente italiana in queste terre.

Noi siamo e vogliamo essere cittadini leali della Repubblica di Croazia, una Repubblica giovane, che solamente da poco ha raggiunto la sua indipendenza e che ha scelto la via della democrazia e l'intenzione ostinata di affiancarsi alle altre na-

## A nome dei giovani (del liceo di Fiume)

(1)

Signor Presidente Ciampi, Signor Presidente Mesic, signori, voglio augurarvi il benvenuto a nome dei giovani che frequentano la Scuola Media Superiore Italiana di Fiume. Con la vostra presenza, oggi, ci avete reso partecipi di un evento di importanza storica, politica e culturale. Infatti, per la prima volta nella nostra storia, il Liceo, come tutti noi amiamo definirlo, ospita due personalità di massimo rilievo per il futuro della Comunità Nazionale Italiana. Quando abbiamo sentito che la nostra scuola sarebbe stata onorata delle vostre presenze siamo rimasti invasi da un'ondata di forte emozione. Che cosa dire in pochi minuti, come questi assegnatici dal protocollo, come presentarci in poco tempo?

La vostra visita alla nostra Comunità Italiana è motivo di grande soddisfazione, è un segno di amicizia, di fiducia di cui noi, non solo perché appartenenti a una minoranza, ma soprattutto perché giovani, abbiamo bisogno più che mai.

È per noi giovani motivo di gioia avervi qui a Fiume, una città il cui passato, la cui storia, la cui cultura e le cui tradizioni tornano spesso tra i banchi di scuola per aiutarci a conoscerla meglio, ad amarla e capirla di più.

La nostra scuola, questo palazzo costruito più di un secolo fa dall'architetto triestino Giacomo Zammattio, è parte integrante del ricco patrimonio storico culturale di Fiume. È proprio qui, nell'Aula Magna, dove abbiamo il piacere di salutarvi, che l'8 gennaio 1888 si inaugurava ufficialmente questo edificio scolastico. Un evento altamente significativo che avrebbe fatto di questo palazzo un punto di riferimento per molte generazioni assegnandogli un importante ruolo nello sviluppo della Comunità Nazionale Italiana contrassegnato da una costante che si ripete nella sua storia centenaria: la lingua italiana ma anche la fiumanità e l'attaccamento alla città.

La nostra scuola è, comunque, una scuola particolare. Da una parte è una scuola come tante altre, come quelle che si trovano in Croazia e in Italia, una scuola che ha prevalentemente la funzione di tramandare a noi alunni un sapere secolare approfondito da una vasta gamma di temi d'attualità. Una scuola dove si creano varie amicizie, dove si scontrano diverse idee, tra i cui banchi nascono amori corrisposti e non corrisposti, dove hanno origine varie sezioni, gruppi sportivi, scenici, sociologici, giornalistici, letterari, in cui la fratellanza durante le interrogazioni è indispensabile per andare avanti.

(1, continua)

Autori: Sanja Rasic, Marina Kopajtic, Annamaria Uroda, Barbara Ivosevic, Fanny Superina, Fisnik Sahatciu - Lettura: Neli Protà

## Nella "Comunità" (a Fiume)

(1)

Signor Presidente della Repubblica Italiana

Grazie per avere voluto accogliere l'invito di venire tra di noi, fiumani e italiani nello stesso tempo, per il primo incontro di un Presidente della Repubblica Italiana alla Comunità degli Italiani di Fiume.

Incontro che avviene nell'Aula Magna di questo Liceo che è il simbolo della nostra vita passata, presente e futura.

Tanti anni fa molti, troppi

fiumani hanno scelto la via dell'esilio e qui, noi, i rimasti rappresentiamo la continuità della presenza italiana in questa nostra comune città, presenza secolare, presenza di tradizioni, presenza di cultura, presenza di lingua. E quello che facciamo, quello per cui operiamo è proprio la volontà ed il desiderio di rappresentare e conservare questi valori che dimostrano e provano la presenza millenaria della componente italiana in queste terre.

Noi siamo e vogliamo essere cittadini leali della Repubblica di Croazia, una Repubblica giovane, che solamente da poco ha raggiunto la sua indipendenza e che ha scelto la via della democrazia e l'intenzione ostinata di affiancarsi alle altre na-

zioni e agli altri popoli che formano l'Unione Europea. Noi italiani di Croazia vogliamo aiutare, vogliamo partecipare a questo processo integrativo, ben sapendo che ciò rappresenterà per noi una ulteriore garanzia per la nostra esistenza e per il nostro sviluppo. Ma vogliamo, nello stesso tempo, essere i vivi portatori della cultura e della civiltà italiche che hanno per secoli irradiato l'Europa ed il mondo.

(Discorso del Presidente della Comunità degli Italiani di Fiume dr. Alessandro Lekovic in occasione della visita alla Comunità del Presidente della Repubblica Italiana, onorevole Carlo Azeglio Ciampi il 10 ottobre 2001).

(1, continua)

## L'altro ieri (e prima ancora)



## I giorni della svastika (a Fiume)

(3)

Fu proprio in quel periodo che ebbi sentore che qualche cosa si muoveva nelle torpide coscienze dei miei concittadini. Niente di chiaramente espresso: solo mezze parole, vaghe allusioni al come sarà come non sarà; occhiate espressive di bottegai con i clienti di fiducia, qualche frase fra conoscenti, lasciata là coi puntini di sospensione. Con gli amici fidati, si capisce, era un'altra cosa: si smoccolava apertamente contro questo e contro quello, ma era difficile ugualmente individuare, data la bella scelta, e con l'aria che tirava, i destinatari più meritevoli delle nostre stramaledizioni. Di capire cosa si

► a pag.7

Sabato, 24 novembre 2001 LA VOCE DEL POPOLO

LA SCRITTA SULLE FOSSE COMUNI

**Slovenia: vittime della rivoluzione**

MA IN SLOVENIA MOLTI INFOIBATI NON SONO MAI STATI RICONOSCIUTI MORTI

**Le fosse sono tante...**

Ora anche il Presidente Kucan, ex comunista, chiede di ricordare le vittime

RICORDATO IL DECENNALE DELLA CADUTA DI VUKOVAR

**Assicurare alla giustizia i responsabili degli eccidi**

IL PICCOLO MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2001

SPALATO Nuovi particolari sulla «caserma degli orrori» dove venivano torturati e liquidati prigionieri e oppositori del regime

**«Desaparecidos»: Tudjman sapeva**

Già nel '93 furono fatte le prime denunce da Helsinki Watch e Amnesty

IL PICCOLO SABATO 13 OTTOBRE 2001

SPALATO Drammatiche testimonianze di un ex gradato della polizia militare su quanto avveniva nella caserma di ora

**La base della Marina era un vero lager**

Le torture furono denunciate al presidente Tudjman e l'ufficiale venne radiato

## Spettacoli e cultura a Fiume

(1)

Riportiamo (a puntate) il testo di una conversazione (dal titolo "Il teatro 'Giuseppe Verdi' di Fiume e la sua vita musicale e drammatica") tenuta a Trieste il 22 novembre u.s. dal prof. Gianpaolo Dabbeni su iniziativa della sezione di Fiume della Lega Nazionale.

Per esigenze d'impaginazione, rinviando ad una prossima puntata la pubblicazione di una nota bibliografica sull'argomento dettata in questa occasione dal prof. Dabbeni.

La vita musicale di Fiume testimonia senza dubbio l'italianità dei suoi cittadini se si pensa che quest'arte non solo era tenuta in grande considerazione, ma anche colti-

vata con passione sin dai tempi in cui i popoli che circondavano questa città ignoravano ancora queste arti.

In una ricerca effettuata nel 1918 dal Direttore della Scuola Comunale di Musica risultò che essa esisteva già prima dell'anno 1809, cioè prima dell'occupazione francese, quando la città era ancora Separatum Sacrae Regni Coronae adnexum Corpus, poiché da un documento di allora si apprende che in una richiesta indirizzata al Capitanato Circolare, si chiedeva la somma di 800 fiorini annui ad Andreas Lodivicus Adamich, proprietario del Teatro e Sovrintendente dei pubblici spettacoli allo scopo di disporre di un'orchestra

## L'altro ieri (e prima ancora)



completa di 13 elementi e di alcuni professori da impegnare nella formazione di allievi idonei di canto e di musica strumentale a fiato.

Il proprietario del teatro, Andrea Lodovico De Adamich, era un patrizio fiumano nato nel 1767, commerciante ed uno dei più insigni cittadini fiumani. Uomo di grande ingegno e patriottismo, fu Consigliere del Comune e comandante del Battaglione fiumano nel 1809. Nel 1794 dava impulso alla costruzione della strada Ludovica e nel 1805 fece costruire a proprie spese un nuovo teatro, sull'area attualmente occupata dal Palazzo Modello dell'ex Cassa di Risparmio di Fiume (il Palazzo Modello, come il Teatro Verdi, fu progettato dagli architetti Fellner ed Hellmer di Vienna sul luogo dove prima sorgeva il vecchio teatro Adamich, le decorazioni interne furono opera del fiumano Ignazio Degani).

Al primo piano di questo nuovo teatro, si insediò nel 1806 il Casinò degli impiegati e dei commercianti che esistette fino all'anno 1848, anno in cui si fuse col Casinò patriottico, dove si raccoglieva il fiore della cittadinanza fiumana ed ebbe splendore fino alla fine della I.a guerra mondiale. Uomo facoltoso, spirito creatore e di grande intraprendenza, Adamich nel 1807 fondò una fabbrica di vetrami ed acquistò una villa nella quale nel 1858 sorse il grande caseggiato dell'Accademia Navale Militare, l'unica per tutta la monarchia austroungarica che dopo il 1919 venne trasformato in Ospedale civile Santo Spirito di Fiume. Nel 1825 venne eletto deputato di Fiume alla dieta ungarica; morì nel 1828, lasciando ottimo ricordo di sé alla cittadinanza.

Ed il Municipio per onorarne la memoria fregiò del suo nome la piazza principale della città, poi piazza Dante ed il molo prospiciente alla stessa, poi divenuto S. Marco e ornò la sala municipale col suo ritratto e gli decretò un monumento al cimitero.

Gianpaolo Dabbeni  
(1. continua)

Enne Enne  
(3. continua)

## Quei de le "rakovize"

(2)

La guera era in pien andazo. La scola andava a rate e a rilento.

El Signor Romano era sempre là: alto, imponente nel suo tarliss, serio e disponibile.

Lo trovavimo, de matina, sula scalinada che dava dale scole inferiori ale superiori. El aspetava la "Black Gang", quella mularia che, compena diplomada sarìa andata a imbarcarse in chissà qual trabicolo, qualche dragamine, o qualche bastimento impegnado in traversade curte e pericolose, in attesa de un siluro o de un bombardamento.

El Signor Romano se chiamava Narcisi de cognome. Forse prima el iera un Nacinovich, ma questo non cambia gnente. El viveva in t'un apartamentin dela scola nautica. Sua moglie, una signora alta, bela, mora e sempre soridente era riverida e rispetada dala mularia del "Rifugium Pecatorum".

I nostri profesori era per noi come parte dela famiglia. Distinguvimo, con molta difficoltà l'afeto per i insegnanti da quel che gavevimo per i genitori.

La signorina Lenaz ne insegnava l'inglese. Con ela non gavevimo problemi. "Esercito si dice Army", come si dice esercito?

Erimo tuti bravi. Bravi per farghe un piazzer personal.

La "Lonza", la professoressa Paola Olga Codebò, autrice del libro "Sur l'eau" ne insegnava el franzese. Tuti studiava el franzese come mejo i podega per farghe, anca a ela, un piazzer personal.

"Questa iera "la nautica" l'antica scola istituida dai Gesuiti tre secoli prima! Questo era el Rifugium Pecatorum!

Non iera tanto una scola quanto una tradizion e, de quella tradizion, una figura podega ergerse ai stesi liveli del Preside, dei Professori, dell'amata segretaria: Era "El signor Romano", bidello, insegnante de officina, amico de tuti.

El "Signor Romano", a Genova, ala bela età de 90 ani, ga deto basta! "Fioi: adesso vado a riposarme un poco. Trovarò lassù molti dei muli che gò conossudo e faremo qualche ciocolada sulle nuvole. Ricorderemo Fiume, La Nautica e le vostre "Rakovize" che ve fazeva sentir maritimi prima del tempo".

Molti dei muli che lo ga conossudo lo ricorderà ancora anche qua zò, in questa vita, dove i santi xe rari, e con grande afeto e rispetto, ghe dirà: "Bon riposo, signor Romano, ghe volemo ancora tanto ben! Arivederci".

Reneo Lenski

(per tuti i muli de "La Nautica", "giovani" e veci)

## Il nostro dialetto

(5)

Sin dagli inizio del VII secolo tutto il circondario della città era croato. L'influenza del croato cakavo sul dialetto fiumano è certamente la più antica, e dopo quella del tedesco, la più importante. Nella seconda metà del XVII secolo la città era ancora tutta contenuta entro le mura e se vi fu un modesto afflusso di contadini slavi essi furono, come già detto, rapidamente assimilati. Ciò è facile da supporre dato che si trattava di persone povere ed incolte, probabilmente analfabeti. È normale che in tal caso si cerchi di nascondere la propria "diversità".

Solo successivamente, principalmente con la creazione del porto franco (18 marzo 1719), iniziò una massiccia immigra-

► a pag.8

## I giorni della svastika (a Fiume)

► da pag.6

agitasse nelle frattaglie dei miei concittadini non c'era insomma da sperare, in considerazione anzitutto della loro eterogeneità etnica e poi della generale confusione delle idee.

La lunga coesistenza del tutto pacifica fra ungheresi, austriaci, slavi, greci, ebrei ed italiani aveva smussato molti odi, ma sotto sotto si veniva nebulosamente chiarendo una sorta di atteggiamento comune alla stragrande maggioranza: resistere alla pressione degli slavi. Forse perché si aveva la vaga sensazione che alla fine avrebbero avuto loro il sopravvento.

Quello che appariva ormai chiaro e indubbio era che un tempo era stata la monarchia austro-ungarica, morta e sepolta da un pezzo, a frenare questa pressione; poi era venuta smanganellando l'Italia fascista - morta e sepolta anch'essa o giù di lì - a equilibrare i pesi; ma ora, con la partigianeria slava che faceva saltare i treni con cui le nostre donne andavano nel Friuli a cercare farina, e con i tedeschi che grazieaddio se le prendevano da tutte le parti, chi avrebbe potuto arginarla, una volta avvenuto l'inevitabile patatrac?

Era un maledetto busillis, non c'è che dire. E voltala di qua, voltala di là come ti pare, si arrivava fatalmente a una sola ed unica conclusione: qui se non si provvede di persona, va a finire che ci slavizziamo tutti. Non che in questo fatto ci fosse alcunché di veramente tragico in senso assoluto, ma è pur sempre comprensibile una certa ripulsa a soggiacere a una civiltà che, magari non del tutto a ragione, si riteneva lì per lì inferiore.

E se perfino al Caffè del Porto ogni tanto una smozzicata considerazione del genere saltava fuori, vuol dire che sotto sotto il problema era sentito per davvero. Perché il Caffè del Porto era il covo principale della minutaglia della città: carrettieri, scaricatori del porto e facchini, tutta gente con pochi ma sodi convincimenti nella zucca.

Se a certe conclusioni c'erano arrivati anche loro, voleva dire che si poteva tranquillamente generalizzare. Ecco come fu che, interpretando a modo mio quest'atmosfera fatta di tensioni e sensazioni appena avvertite, cominciai ad avere qualche contatto con persone in cui si agitavano i miei medesimi pensieri.

Un gruppo di fiumani che hanno festeggiato S. Vito in Argentina. Da sinistra a destra: Aldo Zelko, Leonardo Racchetta, Annamaria Marinovich, Lina Prodan Martinaz (seduta), Adriano Prodan, Remigio Prodan, Sergio Francetich. N.d.R. Segue lettera manoscritta (attualmente in fase di trascrizione dattilografica).

## Oltralpe e ancora più in là

### Il "Quarnero" era chiuso...

Il bagno "Gradsko" (cittadi-

no" in croato) stava là nel Delta, ed era di facile accesso, non era necessario quel tram che era lento e sempre pieno di gente. E poi il fiume Eneo allo sboccare sul mare manteneva pulito il bagno, senza quelle chiazze di petrolio che galleggiavano dovunque. Oltre a questo il bagno aveva docce e altri servizi (bar, etc...). Peccato che non lo ingrandirono dato che era diventato molto popolare. Passai dei bei giorni là, in compagnia dei miei fratelli e parenti.

Il bagno "Quarnero" era già chiuso e si sentiva la sua mancanza. E i bagni di Cantrida (il "Savoia" e il "Riviera") erano lontani dal centro di Fiume.

A Sussak c'era poi il "Sablicevo" con quelle colonne di cemento e una bella spiaggetta di acqua pulita. E poi c'era il bagno "Jadran" che era dello stesso albergo è perciò non era aperto al pubblico.

Al ritorno si passava attraverso il mercato di Sussak dove si poteva acquistare frutta (angurie di buona qualità).

Stanley Szabo  
(Nuova Zelanda)

"Trieste Mia" e "ti me vol ben". Se ve torna la voja de cantar, ve posso mandar le parole.

Proprio allora, verso el 1949 credo, al Mario Zaccaria xe scomparso dala zircolazion. Poco dopo go saputo che tuta la sua familia, che abitava vizin el Teatro Verdi, ga taja' la corda e xe scampà via de Fiume.

Tempo dopo mi jero in Canada e in qualche modo, nel 1955, go ciapà posta dal Mario Zaccaria. El jera a Santiago in Cile e subito el gaveva trovado posto in una orchestra. Se

NIFLO  
8475 Outremont Ave.,  
Montreal, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

**CIACOLADA DAL NORD**

CANADA  
5  
POSTEL. POSTAGE



## L'altro ieri (e prima ancora) Il nostro dialetto



► da pag.7

zione di ungheresi, austriaci, boemi, polacchi e greci. Essi furono rapidamente fiumanzati. Vi fu anche una immigrazione di famiglie croate e serbe che però mantennero la loro identità linguistica. Essi potevano contare sulla abbondante presenza di connazionali del circondario ed erano membri della nascente borghesia e pertanto in grado di resistere all'assimilazione. Essi costituirono il primo nucleo della borghesia croata cittadina. Solo successivamente ebbe luogo una segregazione con prevalente presenza di croati al di là ed italiani al di qua del "ponte".

Alla fine del primo conflitto mondiale, con un semplice trasloco, ognuno scelse la nazione di appartenenza che preferiva. A Susak rimase una esigua minoranza italiana e nel comune di Fiume una modesta minoranza croata concentrata prevalentemente alle estreme periferie della città.

Per tornare alla fine del XVII secolo, è di quel periodo la costruzione della chiesa ortodossa che era frequentata da greci e serbi. Allora si contavano circa 20 famiglie di questa religione. Il rapido incremento della popolazione dette inizio allo sviluppo della città fuori delle mura con l'urbanizzazione di zone agricole prima abitate da contadini croati.

Alcune zone della città hanno mantenuto i nomi di origine croata. Si ricordano: Mlaca, Drenova, Cantrida [...] Dal circondario croato sono state mutuate molte parole, soprattutto in conseguenza del commercio che i contadini facevano con la città; si tratta quindi prevalentemente di parole relative a prodotti agricoli. Anche qualche nome di piatti è stato adottato, ciò è da ricollegarsi ad esperienze gastronomiche fatte in osterie del contado, in tempi non troppo lontani.

Non si riescono ad individuare, se non poche parole mutuate dal linguaggio dei cittadini, tra queste si ricordano odur ed oculize.

Francesco Gottardi  
(5. continua)

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 11, a.L., 15.06.01)

MARIO	PATRICIO	SERGIO	
JUANITO	SYLVIO	MIGUEL	
PEPE	GINO	OSCAR	

**ORQUESTA "LOS PENIQUES"**

gavemo scritto un per de volte, ma poi el xe spari. Con sta Ciacolada publicemo una bela foto del Mario Zaccaria e una dela sua orchestra in Cile, ciamada "Los Peniques". Se qualchedun a Santiago del Cile o altrove nel Sud America sa qualcosa de lui, me farà piazzer ciapar qualche notizia de sto nostro genio musical fiuman.

**Niflo**



Da Genova

Il giorno 8 ottobre u.s., si è riunito a Genova il nuovo Consiglio della Lega Fiumana di Genova, per procedere all'elezione degli organi statutari, programmare l'attività ed assumere alcune deliberazioni di carattere amministrativo.

Sono risultati eletti: Presidente Livio Donato; Vice Presidente Sandro Pellegrini; Tesoriere Emerico Radmann; Segretaria Liliana Petricich. Gli altri componenti del Consiglio sono Luigi Colavalle, Fiorina Crosilla, Francesco De Marchi, Nicolò Janovich, Ornella Mandi, Fulvio Mohoratz, Giovanni Ostrogovich e Bianca Skull.

L'attività sociale sarà incentrata nella divulgazione dell'esodo dalle terre giuliane e nel ricordare, tramite conferenze, i più salienti episodi che hanno caratterizzato la nostra storia politica, economica e sociale.

Il Consiglio inoltre collaborerà con il Comitato provinciale di Genova dell'A.N.V.G.D. nel promuovere la posa di una targa-ricordo, presso la Questura di Genova, dedicata a Giovanni Palatucci, l'ultimo Questore italiano di Fiume.

Da Roma

Riprese, con un pubblico sempre più numeroso, le riunioni dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio, giunte ormai al ventitreesimo anno sotto la presidenza dell'amico Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli, il quale ha iniziato con un vibrante e patriottico saluto e con la lettura di messaggi inviati ai presenti (da Giuliano Superina dal Canada, dalle signore Elda Skender e Silvia Bellini da Trieste, dalla signora Lillj Ricotti accompagnata dalla nipote Lidia venuta dalla Germania, Sonia Sergi con il figlio Avv.

Dalle nostre città

Claudio Mazzo.

Un augurio è stato inviato, a nome di tutti, a Wilma Puhali che, per una fastidiosa caduta non è potuta intervenire. Un fervido augurio e un incitamento a continuare nell'attività che svolgono da vari anni a favore dei fratelli fiumani è andato a Mario Dassovich, al Sindaco Brazzoduro e ad Amleto Ballarini.

Poi c'è stata la presentazione di un libro del prof. Silvio Tessi ove con tante belle poesie viene illustrata la vita e la storia di numerosi sardi amici della nostra gente. La bella riunione si è conclusa con un augurio di felicità a tutti per un Buon Natale e con un simpatico e cordiale "arrivederci" al prossimo incontro.

Da Udine

Ci scrive Antonio Colella: il piccolo mondo fiumano di Udine, nel rispetto dei suoi rituali, si è riunito a convivio il giorno delle Palme nell'antico Borgo Grazzano.

Il clima era purtroppo turbato da un velo di mestizia per l'inattesa scomparsa di un caro amico. Il 18 marzo scorso è morto repentinamente il ragioniere Giovanni Faraguna.

Nato a Fiume nel 1923, figlio unico di un valente artigiano e di una mamma che l'adorava, il nostro Gianni sulle rive del Quarnero ha conseguito il meritato diploma ed ha trovato una gratificante sistemazione nei ruoli della Previdenza Sociale.

Dopo l'esodo, anche lui ha contribuito a consolidare quel fiumanesimo illuminato che ha sempre distinto i nostri concittadini, in Italia e all'estero.

A Udine ha incontrato Elena, moglie deliziosa, cui il destino, purtroppo, non ha concesso lunga vita. Dopo diversi anni,

però, a Gianni è toccata un'altra affettuosa compagna, Graziella, che oggi lo piange insieme a tutti noi.

Raggiunta la pensione dopo una brillante carriera all'Inps, è stato un apprezzato consulente in materia di lavoro e previdenza. Nel contempo ha svolto anche la funzione di giudice tributario in seno alla Commissione provinciale di Udine, distinguendosi per equilibrio di equità.

Un pittore lauranese

L'amico Tonin scrive ancora: "Nel 1983 Carlo Billich viene invitato ad esporre al Festival di Spoleto di cui diviene un frequentatore abituale. Nel 1988 è proclamato "artista ufficiale del bicentenario australiano". Nel 1990 espone nel castello di Zagabria; approda quindi in Germania, Giappone, Montecarlo, introducendo la serie famosa delle sue "cittàscopie": visioni avveniristiche delle città che il suo perenne peregrinare ha visionato.

Da oltre trent'anni il Billich è ritornato a Laurana a trascorrere parte delle ferie estive nella sua città natale riapparendo la sana e spontanea amicizia di nuove persone. Attualmente a Laurana presenta una mostra permanente nella loggia sottostante l'antica torre civica. Quest'ultima, rifiorita nella sua originaria bellezza, dopo l'abbattimento della vecchia scuola, è stata affidata dall'amministrazione comunale al nostro pittore. Egli con enorme dispendio di denaro l'ha internamente ristrutturata per ricavarne un piccolo museo di modellini navali, lo studio e l'abitazione personale.

Nella galleria "Fortezza" possiamo ammirare le sue opere più

recenti: scori di ville libertiane di Laurana, paesaggi istriani e dalmati, figure d'atleti impegnati nelle varie discipline sportive, samurai stilizzati ripresi nei ludi olimpici, modelle esotiche e sofisticate interpreti di dolci abbandoni e lusinghe d'amore.

C'è pure la stampa della cittascopia di Fiume commissionata al Billich dall'amministrazione cittadina. L'autore la propone in offerta speciale per gli amici fiumani con dedica personale inclusa. A coloro che vanno in Riviera consiglio di visitare la mostra del nostro concittadino pittore.

N.d.R. Per la "cittascopia" di Fiume proposta da Carlo Billich, vedine la riproduzione (in bianco e nero) nella prima pagina di questo Notiziario.

Da Milano

Nella sala maggiore del Circolo della Stampa il Comitato di Milano dell'A.N.V.G.D. ha organizzato un incontro/tavola rotonda nel nome di Antonio Bajamonti, podestà di Spalato per un ventennio, morto nel 1891.

Un pubblico numeroso ha calorosamente applaudito l'intervento di esordio del coordinatore prof. Fulvio Salimbeni, dell'Università di Udine: e le relazioni del prof. Gastone Coen di Zara; del prof. Luciano Onzali, dell'Università di Bari, che ha approfondito il tema del movimento autonomista liberale a Spalato nella 2.a metà dell'ottocento, di cui il Bajamonti fu l'esponente principale, del presidente nazionale dell'A.N.V.G.D. dott. Lucio Toth.

Da Varese

In occasione della festività del 1° novembre, come ogni anno, il Comitato Prov. di Varese dell'A.N.V.G.D., ha posto una

corona di alloro - al Cimitero di Belforte - accanto alla lapide che ricorda i nostri Defunti, ovunque Essi riposino.

Alla cerimonia hanno presenziato consiglieri e soci del nostro Comitato, che hanno ascoltato le commosse parole del nostro Presidente dott. A. Benco.

Da Alessandria

Giovedì 8 novembre u.s. nella sala consiliare del Comune di Alessandria, alle ore 17.30 si è svolta la conferenza: "La diaspora dei 350.000 giuliani, istriani, fiumani e dalmati e la tragedia delle Foibe", realizzata dalla Presidenza del Consiglio unitamente al Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia e con la collaborazione del Cav. Carmine Antonio Passalacqua del Club Reali di Alessandria.

I lavori sono iniziati con l'intervento del Presidente del Consiglio Comunale e degli Stati Generali Dott. Piercarlo Fabbio.

Carmine Antonio Passalacqua ha ricordato che questo olocausto è stato volutamente occultato nei libri di testo scolastici, il vice sindaco Dario Pavanello, ha tra l'altro, ricordato che la loro amministrazione ha dedicato una via ai Martiri delle Foibe.

Il moderatore Romano Cramer ha chiesto il riconoscimento ufficiale del barbaro e atroce infoibamento di circa 20.000 nostri fratelli, attuato dai partigiani comunisti di Tito realizzando così la pulizia etnica degli italiani autoctoni residenti in quelle terre.

L'istriano Romeo Cociancich, ha tenuto la relazione sul tema: "Testimonianza di un esule - dal 1945 al 1951 sotto Tito".

Il ricercatore storico triestino Giorgio Rustia, segretario dell'Associazione Famiglie e Congiunti Deportati Italiani in (ex) Jugoslavia e Infoibati", ha trattato il tema: "Esodo degli Italiani - Esodo degli slavi", con il

► a pag. 10

LA VOCE DEL POPOLO. Sabato, 17 novembre 2001. ESPOSIZIONE CURATA DA THEODOR DE CANZIAN JAKŠIĆ. Le preziosità decorative degli edifici di Fiume. Sabato, 24 novembre 2001. SUONA PER LA PRIMA VOLTA NELLA SUA NATALE FIUME. Maria Cristina Mohovich una regina al pianoforte. Giovedì, 22 novembre 2001. PIÙ VICINI A CAPODISTRIA E TRIESTE. Migliorie tra Mattuglie e Škrljevo o costruzione del secondo binario.

LA VOCE DEL POPOLO. Martedì, 20 novembre 2001. TRA LE NOVITÀ CONTEMPLETE DAL PIANO URBANISTICO GENERALE. Via dal Delta tutti i contenuti commerciali. LA VOCE DEL POPOLO. DOMENICA 14 OTTOBRE 2001. FIUME Al massimo entro due anni l'area del bacino sarà trasformata e diventerà un grande centro nautico. Porto Baros sarà destinato al turismo. La movimentazione delle merci verrà trasferita allo scalo di Buccari. LA VOCE DEL POPOLO. CRO-NACHE. Sabato, 24 novembre 2001. «3 MAGGIO», IL RISANAMENTO VA A RILENTO MA NON SI RICORRE AL BLOCCO DEL CONTO. Il buon senso dice no al processo fallimentare.

Autorità! E la fiducia? (2)

Soggetti, spesso deboli (passiamo pure dalla medicina ad altro), incapaci, insicuri ma investiti di potere, oltraggiano il buon senso e la cultura non curandosi delle opinioni altrui perché spesso temono il confronto...



fatti impensabili, a battaglie dell'uomo comune contro il potere; spesso sono battaglie di chi ama conoscere il vero nel momento stesso in cui deve confrontarsi con l'oblio.

L'intelligenza emotiva non può affidarsi a certa citrullaggine salita in cattedra alle volte senza meriti, attraverso alchimie gregaristiche che si sono portate dietro la peggiore

offerta del "mercato", purché corrispondente alla più squallida e servizievole collaborazione ubbidiente, mancante di adeguate conoscenze.

Nella differenza tra cultura "e catechismo" spunta così il parassitismo contro il quale non esistono mezzi di dialogo ma solo la rottura tranchant.

Scellerati che riescono a distruggere anche le migliori idee,

altri scellerati che si dimenticano tutto ciò che non è successo personale prediligendo abusi e soprusi, autoritarismo al posto dell'autorevolezza.

Dove va a finire la vera e pura informazione? Quella che sarebbe d'obbligo mettere a disposizione del cittadino? Quella che riguarda il perché delle scelte, il luogo deputato a paritorire le scelte stesse? Le entrate e le uscite nonché il perché delle stesse? Molti di noi se lo chiedono spesso ma le risposte non arrivano e forse non arriveranno pulite.

Argeo Monti

la col ritratto di Tito, ma tant'è... per fortuna la scritta sul tram è ancora in italiano). Da notare che, dopo la motrice, c'è la famosa "giardiniera" che ci dava tanto sollievo quando si ritornava verso il centro tutti accaldati dopo una giornata trascorsa al mare del bagno "Riviera".

Annamaria Blecich-Tarentini

Gaspere Matcovich: 1797-1881

Ho appena ricevuto il n. 9 anno XXXV del 26 ottobre 2001 della Voce e ho dato una prima veloce scorsa ai temi trattati.

A pagina 10 ho trovato un breve trafiletto intitolato "Un personaggio" riguardante un libro di Ljubinka T. Karpowicz che tratta di Gasparo (o Gaspere) Matcovich definendolo personaggio controverso: senza indicazioni per l'opera appassionata del grande Gasparo che negli anni 1848 e seguenti si batté perché l'Ungheria dei Deak e dei Kossuth, in rotta con Vienna, riprendesse il possesso del Corpus Separatum di Fiume che era stato occupato dai croati contro la volontà dei fiumani.

[Matcovich] per ottenere questo lavoro con coraggio ed impeto ed alla fine la spuntò. Era riconosciuto come "capo

► a pag. 11

Per la scuola italiana in Fiume d'Italia

Scrittore e uomo ben fuori di testa... Questa volta si rivolge a Fiume...

LA TESTA DI FERRO - 6 giugno 1920

Ai voti la tesi italiana trionfa

La storica seduta della F.N.I.S.M. (sezione di Fiume)

Il 20 maggio 1920, alle ore 16, la sede della F.N.I.S.M. (sezione di Fiume)...

LA TESTA DI FERRO - 6 giugno 1920

Ai voti la tesi italiana trionfa

Una pagina del 6 giugno 1920 del giornale "La Testa di Ferro" (cortesemente inviataci da Genova dal concittadino Aldo Tardivelli)

Da Alessandria

► da pag. 9

supporto di documentazione storica.

La coordinatrice per il Lazio del Movimento Maria Antonietta Marocchi, figlia di esuli da Capodistria, ha presentato la seconda edizione del suo libro: "Una vita italiana" - dalle Foibe alla ricostruzione (Edizioni Carlo Marconi), lanciando anche numerosi appelli: Recuperare le salme dei nostri sventurati fratelli dimenticati, volutamente, nelle foibe e dedicare a loro un grande monumento nazionale a perenne memoria; al nostro governo ha ricordato che l'Italia ha il titolo di impedire l'ingresso della Slovenia e della Croazia nell'Unione Europea perché ci sono state gravi violazioni sugli accordi stipulati con la ex Jugoslavia. Devono essere prese nuove decisioni finalizzate alla restituzione dei Beni abbandonati dagli esuli da 56 anni.

Tra il pubblico, alcuni esuli residenti in zona dal loro esodo, hanno fatto degli interventi commoventi sulle loro persecuzioni subite dai comunisti titini, sollevando inoltre il problema, diffuso in tutta Italia, sul luogo di nascita errato riportato nei vari documenti dalle varie amministrazioni pubbliche e private, malgrado esista la legge del 15 febbraio 1989 n. 54, la quale stabilisce l'obbligo di riportare unicamente il nome italiano del comune di nascita, senza alcun ri-



Dalle nostre città

ferimento allo Stato a cui appartiene dal trattato di "pace" del 10 febbraio 1947.

La Voce ("del popolo") e la Unione (d'oltreconfine) (2)

Sia durante le prime elezioni pluralistiche e democratiche dell'etnia, sia nel corso delle conferenze costitutive di Pola e di Fiume del 1991, che legittimarono l'Unione stessa con la più larga adesione dei connazionali (oltre 15.000 votanti), non si erano verificati ancora i numerosi addebiti attribuiti più tardi ai suoi dirigenti, eppure non si contano gli articoli di fondo, gli scritti e le insinuazioni pubblicati nella Voce del popolo all'epoca sul loro conto e sull'Unione in genere.

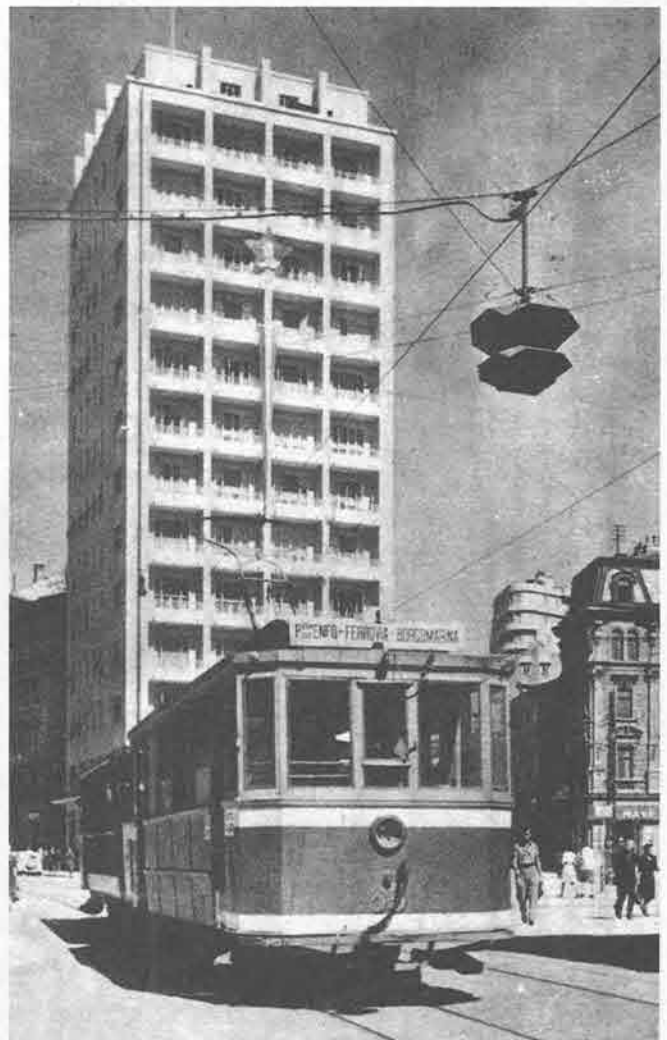
Il cattivo andamento non si arrestò, anzi continuò con un crescendo vertiginoso sin da quando si verificarono i primi grossi guai dell'Edit, iniziati con lo sconosciuto acquisto di quella che doveva essere la propria tipografia, dono del governo italiano, e che invece si tramutò; non senza interventi esterni, nell'importazione di una gigantesca rotativa ad esclusivo uso e consumo del Novi List, grazie alla

quale è in grado di stampare tuttora tre quotidiani e circa una trentina di altre pubblicazioni per conto terzi, traendo gli enormi guadagni che tutti conoscono. Il più grosso sproposito fu eseguito però con la statalizzazione dell'Edit, portata a termine, purtroppo, con il determinante consenso dei propri dirigenti, e la consegna di armi e bagagli al regime di Tudjman, che si dimostrò di essere sempre il più grande nemico della comunità italiana. Tutto ciò fu eseguito all'insaputa dell'Unione, che da oltre un decennio è stata volutamente tenuta alla larga dall'Edit e dai suoi interessi. In questo grande frastuono l'unica parata riuscita all'Unione Italiana fu di farsi trasferire i diritti di proprietà di questi beni, per i quali il governo italiano ha sborsato oltre sei miliardi di lire, che altrimenti, dopo la statalizzazione dell'Edit, sarebbero diventati anche de iure patrimonio dello stato croato. Da qui poi per ripicca la megamulta appioppata all'Unione stessa.

Luciano Giuricin (2. continua)

(da "La Voce del popolo")

N.d.R. Come noto l'EDIT è la casa editrice de "La Voce del popolo", mentre la "Unione Italiana" coordina le attività della "Comunità degli Italiani d'oltreconfine."





## Cara Voce...

I lettori ci scrivono

### Gaspare Matcovich: 1797-1881

► da pag.10

popolo" ed aveva largo seguito tra la popolazione. Era il capo del partito democratico liberale che all'epoca andava per la maggiore, prima che si venisse a creare il Partito Autonomista. Allora lo Stato Italiano era in stato di formazione ed era impensabile un qualsiasi aggancio col Piemonte dei Savoia e di Cavour. La salvezza di Fiume si chiamava Ungheria.

I fiumani allora cantavano: "la bandiera tricolore [ungherese. N.d.R.]

è sempre stata la più bella noi vogliamo sempre quella noi vogliamo la libertà".

Tornati i tempi buoni il Matcovich si adoperò per suggerire a Budapest tutte le cose che fecero di Fiume la bella città operosa considerata "la più bella gemma della Corona ungarica".

A lui si deve la costruzione della prima linea ferroviaria, a lui si deve l'idea che suggerì ai sigg. Smith e Meynier il ricupero e lo sviluppo di una vecchia cartiera sulle sponde dell'Eneo, a lui si devono le opere di imbonimento e di edificazione dell'area tra le mura meridionali della città e il mare (tutta la zona del Teatro Verdi, dei Mercati e della Pescheria, sino al Porto Baross) a lui si deve lo Stabilimento Tecnico Fiumano che poi diventerà il Silurificio R. Whitehead, e tante altre ancora.

Nel commento su "La Voce" si riporta di una carcerazione a Trieste per "presunte malversazioni finanziarie", se è così, è roba da Tribunale, mi potete confermare?

Il Matcovich era a Trieste per comperare, per conto del governo ungherese, una nave da guerra, la prima della flotta. Si trattava del brik "Implacable" che fu affidato al comando del Conte Vincenzo de Domini. L'arresto fu deciso da Vienna. Il Matcovich fu rinchiuso nelle carceri del castello di S. Giusto dove scontò un anno e mezzo di pena.

Gaspare Matcovich fu un grande fiumano. A lui dobbiamo tanto rispetto e riconoscenza. Morì il 28 agosto 1881.

Per chi volesse appropfon-

dire si legga:

G. Kobler - Memorie per la storia della liburnica città di Fiume

V. Tomsich - Notizie storiche sulla città di Fiume

Bullettino della deputazione fiumana di storia patria - vol. III

S. Samani - Dizionario biografico fiumano.

### Sergio Matcovich (Trieste)

N.d.R. L'espressione contestata (cioè "presunte malversazioni finanziarie") appare effettivamente nel breve riassunto (redazionale?) che precede il surricordato testo vero e proprio di Ljubinka T. Karpowicz.

### Imprecisioni di una cronista

Ci scrive Tullio Locatelli:

"il 3 aprile u.s. si sono ritrovati a Carrara, per una cena, un gruppo di fiumani e istriani colà residenti.

Alcuni sono stati intervistati dal giornale "La Nazione", e il relativo articolo pubblicato nella cronaca cittadina.

Gli intervistati Erberto Berti (Lenski) e Maria A. Geromett hanno svolto attività di insegnanti, Tullio Locatelli: funzionario di banca e il padre Stanislao: già C. Tecnico Navale e Maestro del Lavoro. In proposito si rendono però necessari questi errata corrige:

Geromette in GEROMETT  
Giulio Locatelli in TULLIO Locatelli

Fiumano in AUTONOMISTA FIUMANO [Erberto Berti].

Sullo stesso argomento ci scrive Erberto Berti;

"Pregherei di far notare ai lettori che ad Erberto Berti non si è ancora completamente calcificato il cervello per sostenere che a Fiume son venuti i russi e che a Udine si doveva decidere se essere slavi o italiani e che io scelsi là l'Italia".

### Buon Natale...

... a tutti i Fiumani nel mondo che nel cuore accenderanno un abete scintillante di ricordi e di volti cari

... ai Fiumani rimasti a ferma custodia di mura e memorie

... a Nives che da un tempo lontano mi ha riportato sensazioni e sentimenti ormai sopiti

... al Mondo intero affinché sia un cristiano Natale di pace serena.

Oscar Tommasini

## Ecatombe a Lipa nel 1944

(5)

Secondo Rodolfo Decleva, la versione di parte italiana sull'ecidio di Lipa appare contraddetta da Maria Africh, la quale riuscì a salvarsi grazie all'aiuto di un fascista - a lei sconosciuto - che le salvò la vita facendola fuggire in direzione opposta alla morte, quando uscì dalla sua casa, situata ai margini del paese. La presenza di quell'angelo in camicia nera provverebbe che anche gli italiani furono della partita, anche se con funzioni di "copertura", e non relegati passivamente nel caposaldo, ma è lecito pensare che ben difficilmente essi avrebbero potuto rifiutarsi di collaborare con i tedeschi senza pagare con la vita quella decisione.

Subito dopo la guerra a Lipa - precisa Rodolfo Decleva - è stato costruito un sobrio Cimitero Monumentale nello stesso posto dove le vittime vennero concentrate e bruciate vive, e anche il paese è risorto sulle stesse case bruciate e diroccate per volontà dei superstiti della strage. Ogni anno la triste ricorrenza del 30 aprile 1944 viene ricordata dalle Autorità e dalla gente del posto

## L'episodio "Delta"

(2)

Ed ecco il testo di una "Nota" apparsa sul n. 12, a. I, dicembre 1923, della rivista "Delta":

"Un anno fa iniziammo, "Delta" promuovendo e caldeggiando intese e scambi letterari coi paesi del retroterra adriatico.

L'Italia nel programma politico in atto dichiara la necessità vitale di penetrarvi?

Occorre, adunque, conoscerli quanto meglio si possa.

E avvicinare una letteratura vuol dire guardar sino al fondo dell'anima d'un popolo.

Senza una parola di polemica - ma con l'opera audace soltanto, - abbiamo ridotto al silenzio le magre riserve cicalate sul posto.

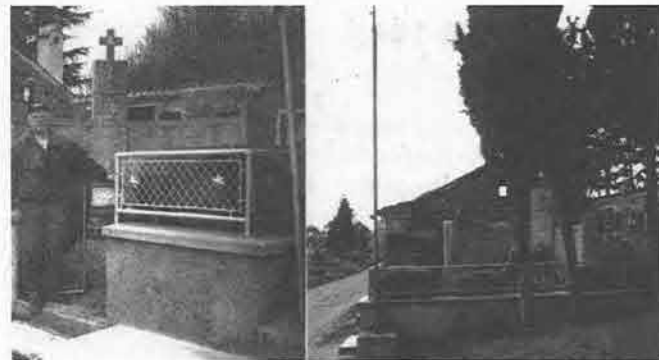
Chè dal Regno, e da chi conta, non ci è giunto che consenso e aiuto.

\*\*\*

Un anno fa aprimmo, significativamente, la serie degli scritti italiani con le pagine d'un giovanissimo poeta e martire fiumano, Mario Angheben, che aveva per motto della sua vita - e l'ebbe per la sua morte - il virgiliano: Italiam quaero patriam!

Ecco approdata la tua gen-

## TESTIMONIANZE e documentazioni



e dei paesi vicini, che interviene numerosa malgrado sia stata divisa in due dal confine con la Slovenia che passa lì accanto.

Un Museo Storico, che raccoglie i poveri cimeli rinvenuti tra le macerie delle case diroccate, espone in una parete l'ingrandimento di una fotografia dove un militare tedesco, riconoscibile dall'elmetto, è ripreso mentre ricaccia nel fuoco un bambino che era riuscito ad uscire dall'inferno. Si dice che un milite tedesco avesse fotografato quella scena e che avesse dato sviluppare il rullino ad un fotografo di Villa del Nevoso e che questi - vedendo di che cosa si trattava - ne avesse fatto una copia per sé.

Rodolfo Decleva ricorda infine che sulla strada Trieste - Fiume, in prossimità del bivio di Rupa, ci sono dei cartelloni stradali che richiamano l'attenzione degli automobilisti per farli visitare il "Lipa Memorial", ma forse il messaggio non esprime bene di che cosa si tratti e la gente tira dritto. In Croazia i morti di Lipa sono ricordati da sempre, mentre da parte italiana non è mai stata scritta una riga (se si escludono la segnalazione di Antonio Luksich Jamini sulla rivista "Fiume" del secondo semestre 1957 e la riproduzione de "Il Nostro Giornale" a pag. 77 del vol. II della collana "Documenti" del Centro di Ricerche storiche di Rovigno, N.d.R.).

te, o profetico eroe, dopo lungo errore, al porto sicuro della Patria cercata!

\*\*\*

Nel giorno dell'approdo noi ci vediamo facilitato anche il modesto speciale nostro lavoro, in quanto l'Annessione di Fiume all'Italia coincide con l'accordo politico economico di questa con la Jugoslavia.

Siamo quindi più che confortati, dall'eloquenza dei fatti odierni, nella convinzione di fare anche opere squisitamente nazionale.

Dell'Italia, presso i nuclei intellettuali più sensibili, né paesi retrostanti, diffondiamo, anzitutto, la lingua! (Basta pen-

sare agli autori stranieri che si vedono tradotti nel glorioso idioma d'una grande nazione).

E dell'Italia, con nuovi contatti europei, facciamo conoscere uomini, cose, vita, tendenze contemporanee (come col recente Fascicolo: l'Italia spirituale d'oggi) e arricchiamo il movimento letterario generale.

\*\*\*

L'arte e la letteratura (la Francia da tempo dimostra) possono, infine, spianare più spesso di quanto superficialmente si creda, le vie alla politica.

Con questa coscienza entreremo nel secondo anno di vita".

## Taccuino 1943-1948

(7)

Il giorno dopo, 3 maggio [1945] arrivarono i Titini. I primi due che vidi in divisa blu scuro con stivali e mitra a spalla, erano dell'Ozna, l'organizzata polizia segreta. Quella mattina vennero a casa mia e prelevarono mio padre. Lo portarono al comando di polizia dove fu interrogato (?) Fu rilasciato verso sera.

[Più tardi] iniziarono le domande di ["rimpatrio"] che papà fece subito. Due giorni dopo fu licenziato dall'azienda municipalizzata. Cito la motivazione: "Il comitato provvisorio direzionale della A.S.P.M. in base ai dati raccolti presso la massa lavoratrice, e avuta anche l'approvazione delle competenti autorità, ha deciso di considerare dimissionario, con effetto

► a pag. 12

# TESTIMONIANZE e

## documentazioni



### Taccuino 1943-1948

► da pag. 11

to immediato a titolo di epurazione del personale (la richiesta di "rimpatrio" e quindi di rimanere cittadino italiano, aveva prodotto il suo effetto).

Dopo l'opzione, passò tre anni prima che ci lasciassero rimpatriare. Iniziava la lunga attesa e iniziava la provvisorietà. In famiglia eravamo in cinque. Papà non si perse d'animo e si mise a confezionare sandali di spago, (non era il solo a farlo, molti ricorderanno queste calzature con la suola di corda intrecciata, portate soprattutto dalle donne) poi riuscì a trovare un posto di lavoro che gli consentiva di far sopravvivere la famiglia. In quei tre anni, non sempre è stato occupato, ci sono stati dei buchi di non lavoro e "buchi di stomaco".

All'epoca io avevo undici anni. Mi misi alla ricerca di metalli poco nobili ma sempre commerciabili sul mercato degli straccivendoli. Recuperavo dalle case sinistrate dalle bombe: cavi elettrici di rame, "cluche" delle porte (maniglie) e "spine" delle "scafe" (rubinetti dei lavabi) in ottone. Nella ricerca di questi metalli trovavamo anche bossoli di proiettili d'artiglieria. Un'attività imprenditoriale del dopo guerra alla quale si dedicarono "alla grande" diverse persone, alcune fecero una fortuna? Io, con le "cluche", feci solo pena.

La mamma era un'ottima sarta. Riciclando e modificando vecchi capi, ci confezionava calzoni, camicie, maglie, calze e anche mutande, insomma tutto ciò che serviva per vestirci.

**Elio Celli**  
(7. continua)

### La nostra diaspora

I fiumani dopo aver lasciato la nostra città hanno raggiunto tutti gli angoli del nostro pianeta. In Canada, grande stato in termini di superficie, nelle grandi città come Toronto e altre ci sono parecchi fiumani. Negli Stati Uniti anche parecchi sparsi nelle grandi città (come lo sono i Tainer etc.). In Sudamerica in ogni stato vi è almeno una famiglia fiumana.

In Africa (dove abbiamo perso le colonie) c'è qualche persona nostra, ma forse solo nel Sud Africa, stato industriale e minerario. Nell'Europa del Nord, in Svezia sembra che i nostri siano più numerosi (non so se in Norvegia e in Finlandia ve ne sia qualcuno). In Germania, come leggo sulla Voce di Fiume, ce n'è un buon numero. La Svizzera pure ha certamente l'amico Pepi Grasso (che ha partecipato al raduno di Sydney). In Belgio e in Francia vi è anche un buon numero di fiumani, in Spagna dubito. Gli altri stati se hanno qualcuno farebbe piacere che si facciano avanti. E far

sapere mediante la Voce dove sono. L'Asia credo sia esclusa ma non si sa mai.

Arriviamo in Australia, molto popolata dai fiumani, forse il numero più grande che vive in questo bello stato, molto felici e uniti anche se le distanze sono enormi. Il Raduno biennale ci riunisce e si ritorna ai tempi di Fiume per un periodo di tre o più giorni indimenticabili.

E l'ultimo angolino del pianeta la Nuova Zelanda ospita il noto amico che spesso si fa vivo sulla Voce Stanley Szabo fiumanissimo. E nel sud della Nuova Zelanda (proprio verso la fine del mondo) la città di Dunedin; guardate la mappa e vedrete dove vive una famiglia fiumana quella di Mario Tenci buon amico della città "vecchia".

Guardate un po' che popolo di navigatori e conquistatori siamo noi fiumani. Ma posso sicuramente dire che anche se abbiamo messo radici in ogni angolo del pianeta sentimentamente rimaniaamo col cuore verso Fiume.

**Mario Stillen, Australia**



## Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



Il 14 luglio u.s. **Liliana Bulian e Dario Pivac**, zaratino, hanno festeggiato il loro 45° ann. di matrimonio (Montreal Canada 14/7/56).

Il 16 ottobre u.s. il nonno **Alfonso Smoquina** ha tagliato il traguardo degli 86 anni ed il 24 ha festeggiato con la nonna **Nevina** i 55 anni di matrimonio. Ammirandone ogni giorno lo spirito e la serenità e prendendo ad esempio il grande amore, fatto di rispetto ed attenzioni, che li ha uniti in tutti questi lunghi anni, le nipoti **Laura ed Elena** e la figlia **Lucilla** col marito **Mauro**, augurano alla coppia più bella del mondo di vivere ancora tutte le gioie che la vita regalerà loro e di non dimenticare mai quanto sono importanti per tutti loro.



Il 21 ottobre u.s. **Wally Musacci ed Edoardo Vollman** hanno festeggiato il 50° ann. di matrimonio, circondati dal festivo affetto di figli, nipoti e parenti.

Il 26 dicembre c.a. ricorre il 58° ann. di matrimonio dei nostri cari genitori e nonni **Edoardo e Maria Uraioriu**. I figli **Laura, Edi e Giorgio** con **Alberto, Claudia e Maria** ed i nipoti **Serena, Silvia, Stefania, Edoardo e Simona** si stringono loro in un caloroso abbraccio con tanti affettuosi auguri.



Il 27 novembre u.s. **Irene Zandel** si è laureata in Scienze dell'Educazione presso l'Università di Roma 3 con 110, presentando una tesi in Metodologia della Ricerca Pedagogica su "Il congedo sabbatico in Italia ed in Europa", relatrice la prof. **Daniela Olmetti Peja**, correlatrice la prof. **Poggi**. Lo annunciano orgogliosi i nonni **Carlo Zandel e Maria Zorco**, il papà **Diego**, la mamma **Anna Del Bello** ed i fratelli **Elena e Carlo**.



"(...) Preghiamo Gesù Cristo Sacerdote, perché chiami in ogni tempo un numero sufficiente di Sacerdoti che siano luce del mondo, sale della terra, città posta sul monte". Con queste semplici parole (del Venerabile Sacerdote **Giacomo Alberione**) e con un'immagine di "Gesù Divino Operaio" (cioè di un'opera di **Amedeo Colella** della quale riproduciamo qui un particolare) il nostro **don Furio Gauss** ha voluto farci partecipi della ricorrenza del Suoi cinquant'anni di Sacerdozio (2 dicembre 1951- 2 dicembre 2001). I più fervidi auguri a Lui (ed un ringraziamento per l'interessamento dimostrato in questa occasione dal concittadino **Ettore Viezzoli**).

Il 7 novembre u.s., a Varese, è nata **Valentina Dolenti**, rendendo felici la mamma **Nataschia**, il papà **Stefano** ed i nonni.

Nei giorni scorsi si è laureato a Napoli in Scienze Politiche con 110 e lode **Diego Lazzarich**. Ce lo comunica orgoglioso il nonno **Furio**.

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:  
**Studio 92 RO-MA**  
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: **Artigrafiche Riva (TS)**



\*Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

## OSSERVATORIO

## LA DISSOLUZIONE DELLA JUGOSLAVIA

## GIORNATE COMMEMORATIVE

L'art. 2 della legge 20 luglio 2000 n. 211 recita: "In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'art. 1 sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti...".

Il 27 gennaio 2001, primo "Giorno della Memoria" in esecuzione alla legge suddetta, su "Il Giornale" il nostro Krancic raffigurava un gulag dal quale usciva una nutrita schiera di teschi. Un fumetto diceva: "chiedono di sapere quando saranno ricordati...". E un altro fumetto rispondeva: "se lo scordino!". E questo "se lo scordino" vale tuttora, qui da noi.

Per contro su "Il Giornale" del 30 ottobre corrente anno, possiamo leggere, a pag. 13, in un servizio da Mosca: "la memoria di non meno di 32 milioni di persone, vittime del comunismo in Unione Sovietica, sarà ricordata oggi in occasione della Giornata Russa del Ricordo che quest'anno coincide con il decimo anniversario dell'istituzione della Commissione per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche".

... che il muro di Berlino sia caduto prima in Russia che in Italia?

Luigi Arvali

## L'ITALIA E L'EUROPA

(1)

Ha scritto Valerio Castronovo su "Il Sole 24-Ore":

"[...] il sentimento nazionale non è solo espressione di un determinato patrimonio di culture e di tradizioni, ma anche un elemento costitutivo della cittadinanza politica, di un insieme di diritti e di doveri che rende ognuno di noi partecipe del governo della società.

Purtroppo, l'uso mistificatorio e strumentale dello spirito patriottico fatto dal fascismo in funzione dei suoi disegni di "nazionalizzazione" delle masse in un sistema totalitario e dei suoi miraggi imperialistici, ha finito per produrre nell'opinione pubblica italiana atteggiamenti di ripulsa o diffidenza verso il concetto stesso di nazione, quasi fosse l'emblema per autonomasia di tendenze autoritarie e militariste".

Più avanti Valerio Castronovo ha osservato:

"È certo non ha concorso a fugare questa impressione il fatto che le vicende del dopoguerra abbiano relegato a un ruolo secondario nella vita pubblica il partito liberale e quello repubblicano, eredi, sia pur sotto diverse insegne, della tradizione patriottica risorgimentale. Sta di fatto che un sistema democratico risulterebbe fragile e sconnesso qualora andassero dispersi i riferimenti e i motivi ideali che hanno contribuito nel corso del tempo a forgiare l'identità nazionale, a rinnovare - come affermava Ernest Renan - i legami di appartenenza a una comunità nazionale quale "plebiscito di ogni giorno". D'altra parte, il sentimento nazionale non è incompatibile con la creazione di un'Europa senza più frontiere. Poiché la specificità dell'Europa consiste nell' "unità nella diversità": da un lato, in una pluralità di percorsi storici, di consuetudini, di lingue e forme espressive; dall'altro, nella progressiva conquista e condivisione di determinati principi basilari, tali da declinare diritti e libertà individuali con esigenze e interessi di carattere collettivo".

Ed in questa prima parte del suo scritto Valerio Castronovo ha precisato:

"Sono questi i presupposti dell'opera di pedagogia civica che il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi sta svolgendo, dall'inizio del suo mandato, per rilegittimare l'idea di patria. L'impegno da lui dispiegato a tal fine è dovuto infatti non solo a una vocazione etico-politica conforme alla sua biografia, ma anche alla consapevolezza di quanto sia necessario ricostruire, mediante il recupero della memoria storica, e un rapporto più stretto fra istituzioni e cittadini, un patrimonio di valori comuni che sia presidio della nostra democrazia e cemento di coesione civile".

(1. continua)

Ha scritto Franco Del Campo su "Il Piccolo" dd. 22 nov. u.s.:

"Una guerra lunga dieci anni, come quella dei poemi omerici, ma senza gloria e senza eroi. Una guerra vicinissima nello spazio e nel tempo, che forse non è ancora conclusa. È la guerra che ha dilaniato e dissolto la Jugoslavia, descritta da un gruppo di giornalisti (e uno storico) che l'hanno vista e vissuta sul campo, e che è diventata un libro: "La guerra dei dieci anni. Jugoslavia 1991-2001: i fatti, i personaggi, le ragioni dei conflitti" (Saggiatore) curato da Alessandro Marzo Magno. Ne hanno parlato al Circolo della Stampa di Trieste - con la "mediazione" di Valerio Fiandra - Renzo Tondo, presidente della Giunta regionale, Bojan Brezigar, direttore del "Primorski Dnevnik", con alcuni degli autori: Barbara Gruden, giornalista Rai; Marco Cuzzi, storico; Alessandro Marzo Magno, giornalista del "Diario". È un libro [...] costruito secondo una struttura tematica e cronologica, sostenuta da alcune schede esplicative e da un'accurata e preziosa "appendice". Il presidente della Regione Tondo ha ricordato di aver vissuto in prima persona momenti cruciali della guerra, quando l'allora ministro degli esteri italiano, Gianni De Michelis, si arrabbiò con il presidente della Regione Biasutti per il sostegno dato dal Friuli-Venezia Giulia (assieme a Veneto e Trentino) al "riconoscimento" dell'indipendenza della Slovenia ("Aveva ragione Biasutti - ha detto Tondo - perché la storia non si può fermare").

Tutto il libro insegue il "totem" - lo ha ricordato Barbara Gruden - della presunta "purezza etnica" in nome della quale è stata scatenata una guerra feroce. Una "purezza etnica" che [...] invece è stata utilizzata come un'arma da chi voleva conservare a tutti i costi il potere (come ha fatto Milosevic, [...]). Un altro "totem", inteso come terribile stereotipo, che il libro cerca di demolire, riguarda la presunta vocazione alla guerra e alla violenza dei popoli balcanici. "La guerra, invece - ha ribadito Gruden - è stata freddamente preparata a tavolino, creando un nemico e fomentando l'odio etnico". Ma è l'idea stessa di Jugoslavia, uno stato

che unisca tutti gli slavi del Sud, a esser messa in discussione. "È al tempo stesso - secondo Cuzzi - un sogno e un incubo". Sia la Jugoslavia monarchica (1918-'41) sia la Jugoslavia titoista (1945-'91) sono state il risultato di spinte esogene da parte delle grandi

potenze. Quando la Jugoslavia perde interesse sul piano internazionale, dopo Monaco (1938) e dopo la caduta del Muro di Berlino ('89), e viene abbandonata al suo destino, il sogno unitario si trasforma nell'incubo della guerra civile [...].

## ESTATE 1945

(1)

Ha scritto Lucia Bellaspiga sul quotidiano "Avvenire" (dd. 21 novembre u.s.):

"Condannati alla fucilazione, con la perdita perpetua dei diritti civili e politici, nonché alla confisca degli averi". Così è scritto sui certificati di morte di Carlo Colussi e di Nerina Copetti, una coppia di coniugi scomparsi nel nulla l'8 agosto del '45, quando a Fiume fecero irruzione le truppe di Tito, infierendo sugli italiani con la violenza di un'orda barbarica: l'Italia aveva perso la guerra e la Jugoslavia mise subito in atto la pulizia etnica. "Condannati alla fucilazione...". Oggi di Nerina, 31 anni, casalinga, madre di tre bambini, restano solo i gelidi atti del "Tribunale militare jugoslavo", ma anche una lettera che suo padre, Giorgio Copetti, scrisse 5 anni dopo i fatti, nel 1950, all'altra figlia Maria: ormai esuli, i "reduci" della famiglia si stringevano tra loro, sperando ancora di saper qualcosa di Nerina e di suo marito Carlo, giornalista.

La lettera ripercorre i fatti dal maggio del '45: "Sopravvenne per Carlo la necessità di recarsi all'interno (in Italia, ndr) e chiese il permesso di uscire da Fiume, gli venne negato due volte - racconta il suocero. Finalmente gli venne concesso per un mese"; nell'italianissima Fiume vigeva di colpo un regime di terrore. "Doveva trovare una sistemazione per tirare avanti con la numerosa famiglia". L'8 agosto partirono per Trieste... "Ma alle 8.30 di quel mattino - continua la lettera - venne da noi la professoressa Sofia Capriotti per avvertirci che erano stati fermati dall'Ozna (la polizia politica di Tito, ndr)".

È l'inizio di un'odissea estenuante per Regina, la madre di Nerina: "La mamma si recò alla villa ed ebbe la fortuna di parlare con entrambi", rinchiusi separatamente. Nerina disse che non sapeva il motivo del fermo e che le avevano preso tutto", anche i gioielli di famiglia. La sera la mamma portò loro pane, formaggio e pere, e chiese se li avevano interrogati...". Ma ancora niente: passavano le ore e nessuno spiegava loro perché erano stati reclusi. "Povera Nerina - scrive il padre straziato -, si disperava pensando ai suoi tre bambini". Anche il giorno dopo la madre tornò alla prigione, ma "dopo una lunga attesa negli uffici dell'Ozna il segretario Franovic, cascando dalle nuvole, le rispose che lì non c'erano mai stati. Siccome insisteva, la minacciò di metter dentro anche lei. La disperazione di questa madre era l'impotenza di chi è nel giusto.

(1. continua)

## Le rime del Egidio...

(Milinovich) ci sono state riproposte con un foglietto recuperato da Ferruccio Penco. Eccone alcune:

son nato in Cale Arco Roman.

In un terapian.

Gavevo la finestra più picia che la testa.

La porta scriccolava.

La bora la scasava...

In cusina non stava la vetrina.

Era un vecio armar, una tecia e un palentar.

In muro un quadreto

e una lume col speceto.

In un canton: - un vecio paion.

De inverno co sufiava - le mani me gelava.

La mare povereta

sognava sempre una stufeta

ma sta specie de quartier,

gaveva solo un fogoler!

## El numero de l'ambulanza

Ci vengono segnalati questi appunti lasciati (in Australia) dalla moglie di Paolo Bertoss, prematuramente scomparsa:

Finché la mamma me era viva, abitavo in via Bellaria N. 8. La mamma me stava mal, la go portà dal Dr. Blasich in Belveder. El me ga dà el numero del telefono dell'ambulanza, disendome: la tua mamma deve esser ricoverada al'Ospedal d'urgenza. La go portà a casa, e son corsa fino al negozio de Mario Dassovich [senior, N.d.R.] ghe go da i soldini per la telefonada e lui me ga messo zo una cassetta, ma sto telefono era ancora troppo in alto. Era la mia prima telefonada, tremavo non sapevo cossa far; in quel te arriva el signor Dassovich con un'altra cassetta. Me ricordo sempre quel gesto de considerazion con gratitudine.

E poi via de corsa per Via Pomerio, Via Leonardo Da Vinci, dove me abitava la nonna su per la Salita Peretti, Via Canova, attraverso la Via Donatello; e su in via Bellaria per arrivar prima del'Ambulanza. Non gavevo ancora dieci anni - "Nori, guarda che mi non tornerò a casa dal'Ospedal" - Xe le ultime parole che la mamma me ga detto.

**Ciocolada dal NORD EST**  
Giulio Scala

Come che ve go già contado, mi vivo adesso qua a Concordia Sagittaria, nel Veneziano (vizi de mi ze el Castello di Fratta indove che scominzia la storia de "le Confessioni d'un Italiano" del Ippolito Nievo, che lui el era nato a Padova, ma la sua mamma, essa la era nobile veneziana).

Gavemo una caseta con un giardineto davanti e un dedrio. In un cantoniz del giardin, la mia molje, essa la ga fato far come un picio gloriet e qualche volta se sentemo a lezer o ciacolar. Gavemo anche un picio ortisel, indove che ze un canton per rosmarin, petersemolo, basilico e salvia e indove che cressi un pochi de merlini e due piante de pomidori che i se rampiga sulle stecche de cana. La casa la xe bastanza nova (la gavarà zinke o sei anni) ma - come tante case qua - la xe fata in stile venezian, e non gavemo rolè (o rolò come che disevimo noi) ma i pergoli e le finestre (picie) ga i scuri veneziani tuti de un toco, non come quei che gavevimo noi a Fiume (e che i ga oggi a Gorizia, come che gavevo scrito, cole sfèse mòbili).

Sicome qua de inverno xe un poco umido e cussicussi dopo un pochi di ani se smagna la pitura, ga dovuto vegnir qua un mato, a gratar la cragna del legno esterno de sti scuri e a darghe una man de vernice anti-ruggine. Forse sbaljo, la antiruggine era quella che ghe se dava ai piroscafi de soto in chiglia, e sul legno se ghe dà la vernice con la lacca o una roba cussi. Me dovè proprio scusar, ma se vedi che mi son restado ai tempi quando che navigavo.

Alora el pitor che ne vien sempre a far sti lavoreti, el xe ve'cèto ma assai simpatico e sgàjo, el se chiama Claudio, ma qua tuti i lo chiama Cajo. El xe anche scrbalò ma la unica roba che lui el se vergogna xe perché el ga la cirica e el xe ciscalo e el va in giro giorno e note (mi digo anche che el va in leto) con un clabuc in testa. El xe un pòco futzòn e el pastròcia ogni tanto, ma el xe sempre puntuàl e el ga assai esperienza a màhaz e no'l vol tropi schèi per el lavòr.

La mia molje, come tute le babe, mi penso anche le vostre, essa la rùgna sempre e proprio stamatin la brontolava con el povaro Cajo che lui quando che el vien drento in andito no'l se neta i pii e el ghe sporca i palchèti.

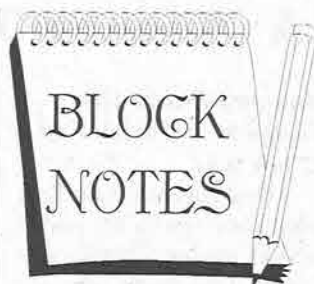
Quando che parlo de àndito, me vien subiti inamente che noi gavevimo in quartier a Fiume in Via Giotto (n. 4) in canton con la Bonaroti, un andito assai lungo, anche con i palchetti che, de la porta de entrata fin in cucina, era tanti metri.

Quando che la mia mamma, qualche volta, in cucina, de sera, la me diseva "Giulietto, va in camera de leto a ciorne un sugaman". Sto lungo corridojo el era scuro e el interutor de la luce (quei de porcelana che se girava) era solo uno, tacado de la porta de entrata. Mi - quella volta che ero pisdrul - (non so voi) gavevo una maledeta paura del scuro (gavevo paura de tante robe, specialmente dopo che la mia mamma (incosciente) la me gaveva portado in Teatro Fenice a veder la pelicola "La Mumia" col Boris Karloff).

Alora ogni volta che me tocava (con la mia mama era sempre obediencia cieca, pronta e assoluta) andar in scuro per sto lungo àndito, me tremava i zinòci. Mi alora (già quella volta ero abbastanza intelligente) gavevo trovado la soluzion. Senza aver gnanche ombra de Sigmund Freud o del "Autogenes Training" (auto-suggestione) mi me disevo... "Giulietto, ti ti son un balilla e un balilla no'l ga mai paura de gnente..." E alora, a testa alta, marciavo per sto coridòjo, in scuro, come fussi gnente.

E dopo i disì che el Fassismo no'l ne gaveva imparado gnente.

Adio muli, me racomando, in scuro, ste atenti ai cantòni.



## Fanti universitari (nel 1942)

Ci scrive Giuseppe Sincich:

"Allego una foto scattata a Silandro nel 1942, di una squadra di fanti universitari, composta da quattro fiumani, cinque istriani, un



triestino ed un napoletano. Da sinistra a destra si vedono: a) in piedi: Emil Kadar il terzo; Carletto Fonda con la pipa; il quinto che sta appoggiando la mano sulla spalla del napoletano Burzo; accovacciati: il secondo, un

fiumano di cui non mi sovviene il cognome; il terzo è il sottoscritto; il quarto è il triestino Donato; chiedo venia se non ricordo i nomi degli istriani poiché molti di quella squadra andarono a frequentare il corso sergenti a Vipiteno".

## Nato a Fiume

(1)

Riportiamo i passi principali di una commemorazione (a cura di Marino Micich) di Miklos Vasarhelyi (nato a Fiume nel 1917 e scomparso a Budapest nel mese di luglio dell'anno 2001).

Non voglio entrare nel merito all'importante opera alle testimonianze di Miklos Vasarhelyi relative all'Ungheria, bensì voglio ricordare l'uomo Vasarhelyi che ha voluto onorare ulteriormente la sua città natale Fiume accettando, la carica di Presidente onorario della Società di Studi Fiumani. L'occasione per proporgli questa carica avvenne nel prestigioso ambito dell'Accademia d'Ungheria, nell'ottobre 1999, dove presentammo il volume dedicato all'olocausto sofferto dagli ebrei di Fiume durante la Seconda Guerra Mondiale ad opera dei nazi-fascisti.

Qualche mese prima, nell'aprile 1999, Vasarhelyi, aveva accettato di partecipare assieme a un nutrito gruppo di studiosi ungheresi al Convegno internazionale, organizzato dalla Società di Studi Fiumani e dalla Città di Fiume, sul tema "La città di Fiume nel secolo dei grandi mutamenti".

Quando lo conobbi personalmente a Fiume, in occasione del Convegno citato, mi rivolsi a lui in italiano, al che presto egli mi stupì, conquisandosi la mia simpatia e ammirazione, rispondendomi: "ma perché la me parla in italian, la me parli pur in fiuman...". Gli risposi "ma la parla el dialeto?" "... certamente xe stà la mia lingua quando iero picio... E da dove la xè lei?". Così continuammo a parlare affabilmente. Da quel dialogo fuoriusciva il mistero di un'identità condivisa e profonda che ci legava ambedue alla terra di origine bagnata dal bel mare Adriatico.

(1. continua)

## R I C O R D A N D O

### Un altro Natale

Ci scrive l'avv. Luigi Peteani:

"Mi unisco ad Italo Nachira nel ricordo del compianto dottore Gaetano La Ferla e, poiché si approssimano le festività natalizie, desidero ricordarlo con i suoi stessi versi, che Egli indirizzò a tutti gli amici (me compreso) in occasione del Natale dello scorso anno, affinché tutti coloro che furono suoi amici li possano rileggere con commozione nella ricorrenza del Natale di questo anno.

Accludo il testo della "poesia".

*"È bello scambiarsi gli auguri di un Santo e felice Natale, è bello scoprire che il cuore conservi, geloso custode, quei moti d'amore innocenti di quando eravamo bambini; è bello sentire il calore di quella fiamma sopita che torna a portare la luce e dona speranza alla vita; è bello guardare nel cielo e fare gli auguri al Bambino che gli anni oggi compie lassù, facciamone tanti: duemila al nostro Bambino Gesù!*

### Clara Recchiuti

Ci scrive Antonio Colella:

"Quando entrò in aula per la prima volta, la guardammo incantati: sorridente, luminosa, bellissima.

Aveva solo qualche anno più di noi, studenti di terza liceo, orgogliosi del nostro storico "Dante" di Fiume. Era l'insegnante di italiano e latino, Clara Recchiuti, supplente del titolare della cattedra, prof. Guerrino Brussich, richiamato alle armi.

Siamo nell'autunno del 1941, secondo anno di guerra. Non ci sentivamo più "fiaccolate di vita", ma cercavamo invece di decifrare l'enigma degli uomini e "non" situato dal Montale negli "Ossi di Seppia": "Codesto solo oggi possiamo dirti - ciò che non siamo, ciò che non vogliamo".

Clara Recchiuti, nata a Sulmona e laureata all'Università di Napoli con una tesi in latino, era approdata a Fiume seguendo i trasferimenti del padre, funzionario delle Ferrovie dello Stato. Semplice, intelligente e colta, conciliava una garbata attitudine critica con una sincera apertura umana; studiare con lei era un piacere.

Sposa nell'ottobre del 1944 il prof. Brussich, conosciuto in occasione di una recita al Guf; la Nostra era anche un'appassionata filodrammatica. Tiene la cattedra di Fiume fino al dicembre 1945 e, dopo l'esodo, raggiunge il marito trasferito a Udine e vince il concorso per l'insegnamento di italiano e storia nel locale Istituto Magistrale.

Rimane in cattedra fino al 1981, anno della quiescenza, ma continua a rimanere legata al magistero delle lettere e mantiene affettuosi rapporti con i suoi migliori discenti.

L'arco della sua esistenza viene improvvisamente spezzato da avverse condizioni di salute che il 25 marzo scorso - abstulit atra dies - la conducono a morte e gettano nel dolore il marito, la figlia Gabriella moglie dell'esimio prof. Elvio Guagnini e l'adorata nipote Francesca.

Ad essi rinnoviamo il nostro cordoglio, confidando che la nostra cara Professoressa trovi gratificante quiete nei lidi celesti, magari in compagnia di quei suoi discenti che l'imperscrutabile sorte ha voluto mandare avanti".

### Per Carmen Pagnoni Moderini

Un legame che ci univa da più di sessanta anni si è spezzato irrimediabilmente. Un legame costruito nella giovinezza, nel periodo della vita in cui la gioia predomina su tutti gli altri sentimenti ma già cominciano ad affacciarsi le prime incertezze, i dubbi, gli interrogativi. Ce ne facevamo sempre parte, reciprocamente, con sincerità, con fiducia.

La nostra amicizia era profonda, completa. Riuscivamo anche a litigare, come esige la vera amicizia, senza serbarci rancore. Ci siamo sempre confidati tutto, senza riserve cercando un consiglio nelle scelte difficili e conforto nei momenti drammatici dei quali il nostro destino non ci ha risparmiato. Siamo rimaste ambedue vedove molto giovani a seguito di avvenimenti tragici, con figli piccoli. Suo marito prelevato dai titini e scomparso per sempre, il mio, ufficiale dell'Esercito italiano, impegnato in servizi di smianamento lungo la Linea Gotica, deceduto in un incidente.

E questi eventi tristi hanno rafforzato l'amicizia e la fiducia che c'era tra noi. Anche quando le vicende personali - come è accaduto per la maggior parte dei fiumani - ci hanno portato in luoghi diversi e lontani abbiamo conservato e forse rafforzato il nostro rapporto di amicizia con incontri e soggiorni insieme, incontri che con il passare degli anni non diradavano ma si facevano più frequenti. Tutto questo - è una ricchezza - è venuto improvvisamente a mancare ed è come se un parte di me se ne fosse andata. Addio Carmen.

Sandra Gregorutti

### NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 6 luglio u.s., a Verona, **LIVIA MANINI ved. GIURINI**. Lo annunciano addolorati il figlio Giorgio, la nuora Antonietta, i fratelli Wally, Dante e Claudio, i nipoti Andrea ed Adriano, le cognate Margrit e Mirella ed il cognato Freddy.



Il 22 luglio u.s., a Barlassina (MI), **ADELMO VECERINA**, di anni 67, nato a Fiume. Lo comunicano e Lo ricordano con tanto amore ed infinito rimpianto la moglie Irma con i figli Sergio, Elena e Michele e le rispettive famiglie.



Il 9 settembre u.s., a Windsor (Canada), **MARIA RATTI SCHIMICZEK**, di anni 94. Ce lo comunicano gli amici Giuseppe ed Ettorina Florido.



Il 28 settembre u.s., a Roma, **ANGELA LINA DALMA**, figlia del dott. Giovanni, Dalma e vedova dell'avv. Tullio Papetti. Era nata a Trieste l'11/7/10, ma visse fin da bambina a Fiume. Lo annunciano e La piangono i figli con le loro famiglie.



L'1 ottobre u.s., **ISORA PASCOTTO**. Fino all'ultimo ha avuto nel cuore la Sua cara indimenticabile Abbazia. La ricordano con infinito affetto i figli, i nipoti, i parenti e gli amici abbaziani.



Il 15 ottobre u.s., a Genova, **BRUNO RABACH**, nato a Fiume il 6/8/12. Lo piangono la moglie Dani, le figlie Loredana, Wally ed i nipoti.



Il 24 ottobre u.s., a Cura di Vetralla (VT), improvvisamente **SERGIO GIANNOZI** di anni 83, valoroso Tenente paracadutista della "Folgore" durante l'ultima guerra, lasciando nel profondo dolore la moglie Valentina che tanto amava, il fratello Giacomo, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.



Il 13 novembre u.s. a Toronto (Canada), **EMILIO BURUL**, nato a Fiume il 9/3/17. Ne danno il triste annuncio la moglie Erminia, il figlio Claudio, la nuora Nancy, i nipoti Justin e Taryn e l'amico Luciano Susan.

### RICORRENZE

In occasione del 4° ann., della scomparsa di **DANICA MARAC** in CADUM, il marito Mario, i figli Ennio e Claudio, le nuore Laura e Silvia, i nipoti Maja, Chiara e Giulio la ricordano con grande rimpianto ed affetto.



Dori Tominich Drnievic, assieme a figli e nipoti, ricorda il marito **FRANCESCO DRNIEVIC (FRANZI)**, nel 4° ann. della scomparsa (28/12/97).



Nel 2° ann. della scomparsa di **ELDA PEZZULICH** in **PREDONZANI**, La ricordano il marito Derio, la figlia Allida con il marito Ezio ed il figlio Roberto con la moglie Monica ed i cari nipotini Matteo, Pietro, Filippo e Bea.



Nel 3° ann. della scomparsa di **DANI STOHR**, il marito Federico La ricorda con le seguenti parole: "AndandoTene mi hai portato via tutto, ma gli angeli in paradiso Ti accompagnano. Tuo Feri".



Nel 1° ann., della scomparsa di **IOLANDA RENKA** in **MATIEVICH**, nata a Fiume nel 1922, La ricordano con immutato affetto e rimpianto il marito Giordano, la figlia Bruna, il genero Sergio, i nipoti, la sorella Chiara ed i parenti tutti.

### RICERCHE

Il giornale "La Voce di Rimini" cerca notizie riguardanti la ditta dell'ing. Puhali di Fiume. Chi avesse notizie è pregato di comunicarle al dott. Aldo Viroli telefonando al n. 0541/351852.

### RETTIFICA

Sulla Voce del 26 ottobre u.s. abbiamo pubblicato un versamento di L. 126.500 fatto da John Stiglich. A richiesta dell'interessato comunichiamo che detta offerta era stata fatta in memoria dell'indimenticabile amico **LUIGI (GIGI) CADEI** nel 7° ann. della scomparsa.

**Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di NOVEMBRE 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.**



### APPELLO AGLI AMICI

**Lire 120.000**  
- Pillepich Franco, Biella  
**Lire 100.000**  
- De Borzatti Agar, Bergamo -

Gregorat Rellina, Jesolo Lido (VE)  
**Lire 50.000**  
- Guanti Carlo, Ancona - Polini

Adriano, Bergamo - Jerse Rina, Como - N.N. - Girardini Angela, Forlì, ricordando Fiume - Albanese Aurelio, Genova - Perich Eligio, Genova - Micheli Agar, Genova - Celligoi Nevio, Genova - Benco Elena, Genova - Lazzarich Furio, Portici (NA), in occasione della laurea del nipote Diego - Marsanich Ezio, Parma - Samani Floriano, Roma - Campagnoli Sergio, Villanova D'Albenga (SV) - Gombac Silvana, Torino - Cucera Belcich Bianca, Pinerolo (TO) - Mikulich Noris, Trieste

**Lire 40.000**

- Lizzul Vittorio, Marina di Massa (MS)

**Lire 30.000**

- Lenaz Knifitz Armida, Genova - Pezzani rag. Filippo, Messina - Varesi prof. Mario, Milano - Contento Stefania, Desio (MI) - Campastro Eraldo, Castiglione del Lago (PG), per non dimenticare la nostra amata Istra che rimarrà sempre nei nostri cuori con stuggente passione - Lazzarich Emilio, Trieste - D'Ambrosi Oliviero, Udine - Cimini Nives, Vicenza

**Lire 25.000**

- Sciascia Abba Modesta, Savona - Mediati Edoardo, Torino - Minutti P. Nestore, Chioggia (VE)

**Lire 22.000**

- Liubi Rusich Elvira, Livorno

**Lire 20.000**

- Ghersincich Anita, Latina - A.N.V.G.D. Comit. Prov. di Milano - Profeti Giuseppe, Rozzano (MI) - Lessanutti Antonia, Torino

**Lire 10.000**

- Seliak Margit, Milano - Mengotti Amedea, Novara - Zadel Silvano, Torino - Misculin Arnaldo, Torino

**Sempre nel mese di NOVEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- DANICA MARAC in CADUM, nel 4° ann., La ricordano con grande rimpianto ed affetto il marito Mario, i figli Ennio e Claudio, le nuore Laura e Silvia ed i nipoti Maja, Chiara e Giulio, TO: lire 60.000

- Tutti i PERCICH dec. a Fiume, Trieste e Genova, da Nereo Percich, Trieste: lire 30.000

- Tutti i PERCICH dec. a Fiume, Trieste e Genova, da Maria Bulich Percich, Genova: lire 30.000

- Mamma CATERINA (23/4/94) e fratello ROBERTO (29/1/90), deceduti a Seattle (Usa), da Pino Tlapak e famiglia, Torino: lire 20.000

- Genitori VALERIA SDRILICH e PEPI FERRARI

e fratello PINO FERRARI, da Liliana Ferrari e famiglia, Torino: lire 30.000

- Caro marito ULMO TURK, da Grazia Galasso, Torino: lire 30.000

- Gr. Uff. OSCARRE FABIETTI, per tanti anni Sindaco del Libero Comune di Fiume in esilio, da Luigi Pazzaglia, Bologna: lire 100.000

- Cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac, Torino: lire 50.000

- Cara zia GIULIA SZRAGA, da Silvana e Sergio Gombac. Torino: lire 50.000

- NIKO ABBATTISTA, dec. il 29/7/97, Lo ricordano sempre con grande rimpianto ed affetto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: lire 100.000

- ERMANNIO DAL BOSCO, nel 9° ann., Lo ricordano con immutato affetto la moglie Fioretta ed il figlio Mario, Mogliano Veneto (TV): lire 100.000

- GIUSTO, ANNA e FERUCCIO COSSUTA, da Raoul Cossutta, Roma: lire 100.000

- GENITORI, da Dante Lengo, Lovere (BG): lire 30.000

- Cari genitori MATILDE E FEDERICO BRESSAN e fratello RINO, da Rea e marito Luca Verruso, Firenze: lire 80.000

- Amico FERRUCCIO ERARIO, da Maria ed Anna Idrisco, Trieste: lire 50.000

- LAVINIO RACK, nel 3° ann. (28/10), Lo ricordano la moglie Anna Maria e gli amici, Trieste: lire 50.000

- Caro amico MARCO MAGHI, nel 7° ann. (15/10), Lo ricordano con affetto Tullio e Ileana, Roma: lire 20.000

- Amato FERRUCCIO CHIOGGIA, nel 2° ann. (6/10), dalla moglie Lidia Tilgner, Treviso: lire 50.000

- marito ARRIGO, mamma MARIA DAL BOSCO e sorella RAMIRA, da Bianca Zaccaria, Pramaggiore (VE): lire 50.000

- Defunti delle famiglie GUERRATO, SLAVICH, MAGANJA e LULICH, da Bruna Guerrato, Milano: lire 50.000

- MAMMA E PAPÀ e marito GIUSEPPE BELCUORE, da Graziella Paulovich, Chieri (TO): lire 20.000

- FRANCESCO SKERBETTA, dec. il 22/12/95 a Fiume, dalla moglie Margherita e dai figli Mauro ed Edy, Torino: lire 50.000

- loro cari TULLIO, GRAZIELLA ED ANDREA, Li ricordano con immutato affetto Maria Negro ved. Battisti ed il figlio Gino, Roma: lire 100.000

- NERINA MARGARIT ved.

PILLEPICH, dec. ad Inzago il 30/06/2001, La ricordano con affetto i figli Livio e Marisa, la nuora, il genero, i nipoti ed i pronipoti, Inzago (MI): lire 50.000

- MARIO HOST (4/12/87), Lo ricordano con l'affetto di sempre la moglie Bruna ed i figli Livia e Claudio, con le loro famiglie, Roma: lire 300.000

- Carissimo zio dott. CAMILLO VENANZI, dec. il 27/10/2001, da Ileana Cavaleri e Marina Orlandi, Verona: lire 50.000

- MARIO (MARIUCCIO) PINNA, nel 1° ann. (14/11), Lo ricordano sempre con nostalgia ed amore la moglie Giuliana, i figli Daniela e Claudio con le rispettive famiglie, il nipote Davide e le sorelle Liliana, Anna e Bianca coi loro mariti, figli e nipoti, Torino: lire 50.000

- Fratello ALCIDE, caduto sull'isola di Cefalonia, da Avellina Pillepich, Gaggiano (MI): lire 30.000

- ATTILIO ANTELLI, nel 20° ann. (14/12), Lo ricordano sempre la sorella Romilda ed i familiari, Imperia: lire 20.000

- Caro marito GIOVANNI, da Maria Arsieri, Firenze: lire 20.000

- LUCIANO SUPERINA, dec. il 16/10/2001 a Roma, vicine alla famiglia, con affetto Grazia, Laura e Daniela Stamin, Roma: lire 50.000

- Marito NINI SMELLI e tutti i suoi DEFUNTI, da Giuliana Verruso Smelli, Fossacesia (CH): lire 50.000

- LUCIANO SUPERINA, dec. il 16/10/2001 a Roma, Lo ricordano con infinito rimpianto ed affetto le sorelle Antonietta (Alma B.G.) Roma: lire 50.000

- Defunti CRISMAN, LENARDUZZI E POLLESEL, da Ugo Crisman, Marina di Carrara (MS): lire 50.000

- AMEDEO RIHAR "LOLLO", nel 6° ann. (5/1), passano gli anni ma Lo pensano sempre la moglie Ida e la figlia Manuela, Novara: lire 50.000

- Figlio GIOVANNI CHIEPOLO (1940/85), nel 16° ann. da Stefania Chiepolo, Torino: lire 50.000

- Carissimi genitori PASQUALE E GIUSEPPINA, sorelle IDA, MERY, IRENE, GUERRINA E GIUSEPPINA, e nipote ROLANDO, da Eleonora Lenaz, Genova: lire 30.000

- Cari NONNI, genitori ALICE ed ETTORE TOMINI e marito ELVINO BAZZARINI, da Luciana Tomini Bazzarini, Genova: lire 30.000

- Nonno GIUSEPPE SINCICH, dai nipoti Marco e Silvia Sincich, Mirandola (MO): lire 50.000

- Zia MARCELLA ORLICH e GISELLA VECILE, che riposo

sano nel cimitero di Marghera (VE), con affetto dalla nipote Laura, Genova: lire 50.000

- RITA PETRICH COMANDINI, da Tullo Serdoz, Trieste: lire 50.000

- Cari GENITORI, ZII E NONNI, dall'ing. Livio Dolenti, Sumirago (VA): lire 50.000

- DARIO SAGGINI, dec. il 30/01/90, dal fratello Oscar, Bologna: lire 30.000

- Caro marito e papà BRUNO CALDERARA, nel 2° ann. (6/1/2000), Lo ricordano con immutato amore la moglie Bruna, i figli ed i nipoti: sarà sempre nei loro cuori! lire 50.000

- LIVIA SUPERINA, con immutato affetto e rimpianto, La ricorda la sorella Nirvana assieme al marito ed alle figlie, Genova: lire 100.000

- Mamma AMELIA MISGUR ved. STOCCHI, con affetto immutato, da Sergio Stocchi, Albignasego (PD): lire 50.000

- SERGIO GIANNOZZI, dalla moglie Valentina, Vetralla (VT): lire 100.000

- Carissimi amici uniti dalla stessa fede ETTORE DI PASQUALE, CARLO CATTALINI, ARTURO DE MAINERI, OSCAR BÖHM, CARLO BUDRESI, RICCARDO BELLASICH, GIUSEPPE BILÀ, OSCAR FABIETTI, MARIO JUSTIN, FRANCO GEJA, RUGGERO GHERBAZ E GEDEONE GRUBESSI da Carlo Cosulich, Padova: lire 50.000

Ottima consorte MICHI GANTAR e tutti i cari PARENTI scomparsi, da Carlo Cosulich, Padova: lire 50.000

- CADUTI per il Natale di Sangue, CADUTI per i fatti di Porto Baross e tutti i CADUTI per Fiume d'Italia, da Carlo Cosulich, Padova: lire 100.000

- FRANZI DRNIEVICH, nel 4° ann., con grande dolore, dalla moglie Dory Tominich, Milano: lire 50.000

- Moglie DANI STÖHR, da Federico Stöhr, Trieste: lire 100.000

- VITALINA GRANDI, spentasi a 100 anni a Melbourne, da Caterina Spangaro, Trieste: lire 50.000

- VITALINA GRANDI, spentasi a 100 anni a Melbourne, da Caterina Spangaro, Trieste: lire 50.000

**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**

- Leonardelli Dario, Chiavari (GE): lire 40.000

- Bleich Basso Laura, Torino: lire 30.000

- Dobrilla Corradi Adelgonda, Rovigo: lire 30.000

- Saulig Jolanda, La Spezia: lire 50.000

- Vivoda Antonietta ved. Viezzoli, Roma: lire 20.000

- Vrancich Savina, Zerbolò (PV): lire 50.000

**DA FIUME**

- Marot Dari: lire 26.000

**DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA**

- Andics dott. Paolo, Klagenfurt: lire 100.000

**FRANCIA**

- In memoria dei GENITORI e del fratello ALDO, da Giovanni Pelosa, Mondelange: lire 100.000

**SVEZIA**

- In memoria dei propri CARI, da Duimovich Marino, Nacka Stockolm: lire 50.000

**CANADA**

- In memoria della mamma ANGELA GHERMECK e del fratello NARCISO, da Nerino Ghermeck, Toronto ONT: lire 66.000

- Niflo (Nino Florkiewitz), Montreal QU: lire 44.700

- Stiglich Lucchesi Raffaella, Vancouver BC: lire 41.200

- In memoria dei genitori GIUSTINA ed ALESSANDRO ALESSANDRINI e della sorella LIVIA, da Dina Alessandrini Belfiglio, Toronto ONT: lire 34.350

**USA**

- In memoria dei carissimi amici recentemente scomparsi FERRUCCIO ASTULFONI (MI) E WALTER (Detroit), da Rina Greiner, Arlington TX: lire 52.800

- In memoria dei suoi CARI defunti, da Amedea Holtz, Bayside NY: lire 43.300

**AUSTRALIA**

- Senigagliesi Bruno, Bardwell Park NSW: lire 104.400

- In memoria dei genitori PIETRO PIAN (legionario fiamano e medaglia d'oro per lunga navigazione) e MARIA HEYAS, e dei fratelli ENNIO, LUCIO e CLELIA, da Claudio Pian, Moorabbin VIC: lire 150.000

- Pettorino Nino, St. Ives NSW: lire 45.500

- In memoria del fratello IGINIO GARDASSANICH, dec. il 10/2/2001 a Catania, e di tutti i cari defunti delle famiglie GARDASSANICH ed ULAH, da Eleonora Gardassanich e marito Pepi Ulah, Essendon VIC: lire 22.700

- Pettorino Nino, St. Ives NSW: lire 45.500

- In memoria dei cari genitori GIOVANNA e GIUSEPPE GOBBO e del fratello ALDO, Li ricordano Claudio Gobbo e famiglia, Genova: lire 50.000

- In memoria dei fraterni amici OLIVIERO SIMCICH e NEREO UCOVICH, Li ricordano affettuosamente Claudio Gobbo e famiglia, Genova: lire 40.000

- In memoria dei propri CARI ed AMICI scomparsi, con sempre più rimpianto, da Anita Lupo Smelli, Grugliasco (TO): lire 15.000

- In memoria dei propri CARI ed AMICI scomparsi, con sempre più rimpianto, da Anita Lupo Smelli, Grugliasco (TO): lire 15.000

- In memoria dei propri CARI ed AMICI scomparsi, con sempre più rimpianto, da Anita Lupo Smelli, Grugliasco (TO): lire 15.000